

Di Gennaro S.p.A.

Sede operativa: Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023Caivano (NA)

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO

Sommario

PREMESSA PREGIUDIZIALE.....	4
A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....	6
A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.....	8
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite.....	10
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	11
B.1. Storia tecnico-produttiva del complesso	11
B.2. Materie prime	15
B.3 Risorse idriche.....	18
B.4 Risorse energetiche.....	19
B.5 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo	23
C. QUADRO AMBIENTALE.....	28
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	28
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	36
C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento	42
C.4 Produzione di Rifiuti.....	52
C.5 Stoccaggio rifiuti conto terzi	70
C.6 Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi	81
C.7 Gestione solventi	90
C.8 Rischi di incidente rilevante	90
D. QUADRO INTEGRATO	91
D.1 Best Available Techniques (BAT)	91
D.2 Conclusioni.....	121
E. QUADRO PRESCRITTIVO	122
E.1 Aria	122
E.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.	122
E.2 Acqua.....	124
E.2.1 Valori limite di emissione	124
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	124
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	124
E.2.4 Prescrizioni generali	125
E.3 Rumore.....	125
E.3.1 Valori limite	125
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	126

E.6 Ulteriori prescrizioni	130
E.7 Monitoraggio e controllo.....	130
F.PIANODI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	134

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Di Gennaro S.p.A.
Sede Legale	Centro Direzionale Is. C2 Scala D2 – Napoli (NA)
Sede operativa	Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023 Caivano (NA)
Settore di attività	Stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi
Codice attività (Istat 1991)	38.21 - 38.22
Anno inizio attività	2004
Capacità produttiva	400 t/g
Numero addetti medio	93
Numero mesi attività	12
Periodo attività	Anno intero
Codice attività IPPC così come modificato dal D. Lgs. 46/2014	5.3.a - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 Mg/g; 5.3.b - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 75 Mg/g;
Codice NOSE-P attività IPPC	109.70 "Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti (altri tipi di gestione dei rifiuti)"
Codice NACE attività IPPC	-----

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C. Napoli, A.S.L. NA/2 Nord, Città Metropolitana di Napoli, A.T.O. 2 Ente d'Ambito Napoli - Volturno e Comune di Caivano.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

In questa prima parte, si forniscono una serie di informazioni di carattere generale utili ad inquadrare, dal punto di vista urbanistico, l'installazione.

Il complesso industriale di proprietà della ditta Di Gennaro S.p.A. si estende per circa 39.500 mq ed è riportato nel N.C.E.U. del Comune di Caivano alla partita 1011096, Foglio 10, particella 363 cat D/1. Nel vigente P.R.G., l'area risulta classificata come "zona industriale di espansione in corso di attuazione in sigla D2".

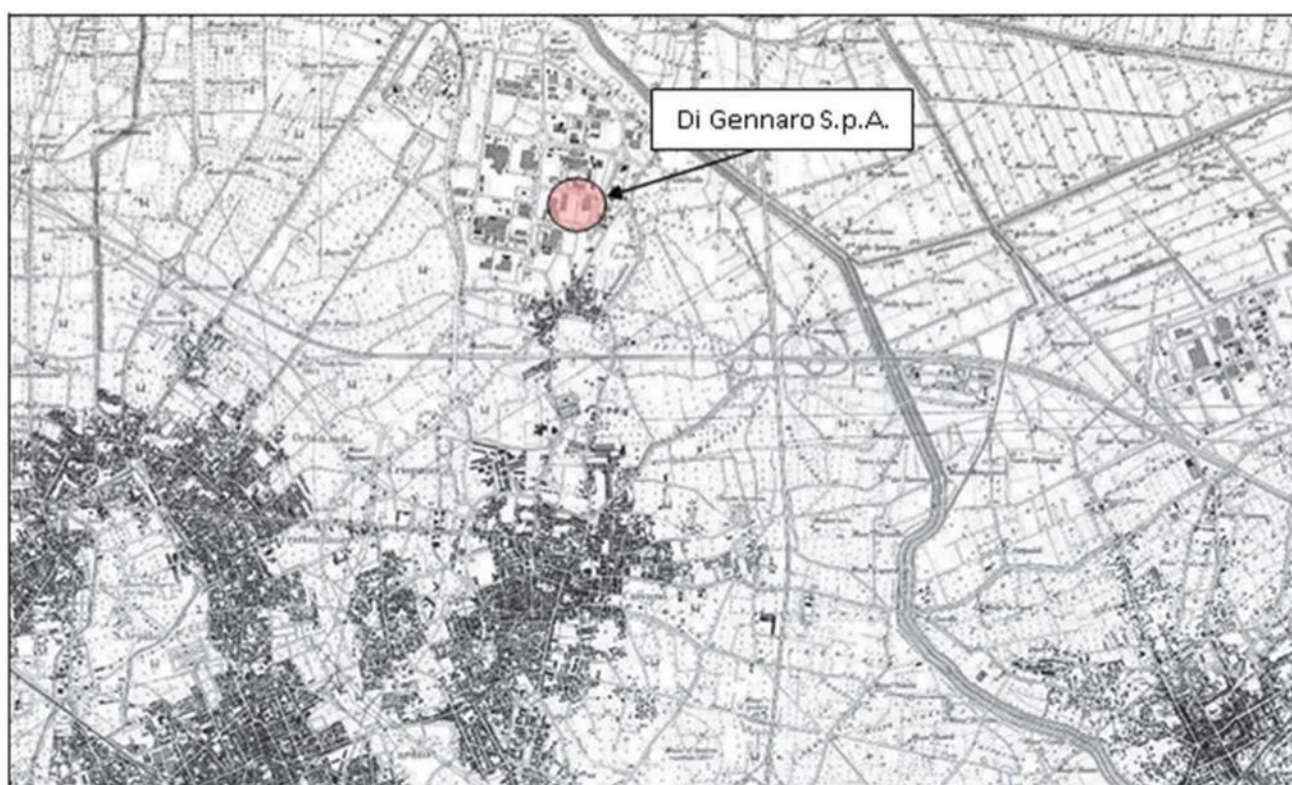


Figura 1.1: Ortofotografia dell'installazione della società Di Gennaro S.p.A.

Allo stato attuale l'area in esame presenta un patrimonio edilizio, costruito negli anni '80, posto sul lato nord del lotto, di forma pressoché rettangolare, per una superficie coperta complessiva di circa 9.636 mq.

L'area risulta collegata all'asse di supporto Nola - Villa Literno con accesso diretto grazie all'uscita dedicata dell'area ASI. Lo stabilimento risulta facilmente accessibile anche dall'Autostrada A1 – uscita Caserta Sud da cui dista soltanto pochi km. La viabilità di accesso risulta di adeguato dimensionamento; l'area interna dello stabilimento per la movimentazione degli automezzi, grazie ai notevoli spazi dedicati, risulta di adeguato dimensionamento.

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC, "DI GENNARO S.p.A.", è localizzato alla Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023 Caivano (NA), per lo stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

N°	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità massima degli impianti
1	5.3.a	Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 Mg/g;	400 t/g
2	5.3.b	Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 75 Mg/g;	

Allo stato attuale l'area presenta un patrimonio edilizio, posto sul lato nord del lotto, di forma pressoché rettangolare, per una superficie coperta complessiva di circa 9.636 mq.

Il capannone adibito alla lavorazione ha una superficie coperta di mq 7.635 ed una altezza utile di m 9,90. Sulla parete sud dello stesso, è ubicata una tettoia di superficie rettangolare di 20,00 x 72,14 m, per complessivi mq 1.441,40 e di pari altezza del capannone, al fine di proteggere dalle intemperie le aree di conferimento dei rifiuti in ingresso. Sul lato sud-ovest del lotto è situata una cabina elettrica di forma rettangolare, di mq 47,12 ed altezza di 3,60 m.

Sul piazzale d'ingresso dalla strada consortile vi è l'alloggio custode con annesso locale pesa, il tutto della superficie coperta di mq 81,88. A Nord del capannone di lavorazione, è ubicato il corpo uffici-servizi, di forma rettangolare, di superficie mq 411,22. Infine sull'angolo sudovest è posizionato un locale cabina Enel della superficie complessiva di mq 19,80.

La superficie coperta complessiva dei manufatti esistenti è pari a mq 9.636,42.

La restante superficie è destinata in parte a piazzale di movimentazione ed in parte a verde ed a parcheggio.

Sulla viabilità perimetrale sono ubicati tutti i sottoservizi quali:

- collettori delle acque di scarico
- rete idrica
- rete antincendio

- rete telefonica e C.E.D.
- rete di distribuzione dell'energia elettrica
- rete dell'illuminazione esterna.

La struttura portante dell'opificio di lavorazione è realizzata con travi e pilastri in acciaio zincato, ancorati ai plinti di fondazioni in C.A., mediante l'utilizzo di piastre e tirafondi in acciaio, mentre le compagnature sono state realizzate in parte con pannelli di cemento armato vibrato ed in parte con pannelli termo-isolanti a sandwich. La copertura è a doppia falda per n°4 campate, anch'essa realizzata in ferro zincato, con un'altezza all'intradosso di 9,90 m, all'estradosso di 10,60 m ed al colmo di 12,70 m. Il corpo uffici e servizi, realizzato completamente con elementi in c.a.p. con solaio di copertura piano, si sviluppa su due livelli (piano rialzato e piano primo), con un'altezza complessiva di 7,82 m. La cabina elettrica è realizzata in muratura di tufo con solaio in latero - cemento.

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

<i>Superficie coperta:</i>	9.636,42 mq
<i>Superficie scoperta:</i>	29.833,58 mq
<i>Superficie totale dell'impianto:</i>	39.470,00 mq

Tabella A1 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.



Con LR n. 33 del 1993, *“Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania”*, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all’istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La LR n. 16 del 22 gennaio 2004, "Norme sul Governo del Territorio" detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- garanzia dell'equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;

Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

Nel vigente P.R.G., l'area risulta classificata come "zona industriale di espansione in corso di attuazione in sigla D2".

Il complesso industriale è riportato nel N.C.E.U. del Comune di Caivano alla partita 1011096, Foglio 10, particella 363 cat D/1.

L'area non è soggetta a vincoli archeologici, idrogeologici e paesaggistici. L'area dell'impianto risulta, inoltre, esterna alla perimetrazione dei Parchi Naturali e Zone Protette individuati nell'area vasta in esame.

Il contesto di inserimento è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (allaccio alla rete idrica, rete elettrica, rete fognaria consortile).

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	D.D. n. 27	23/11/2033	Regione Campania	D. Lgs. 152/06	
	23/01/2018				
Scarico acque reflue	D.D. n. 27	23/11/2033	Regione Campania	D. Lgs. 152/06	
	23/01/2018				
Rifiuti	D.D. n. 27	23/11/2033	Regione Campania	D. Lgs. 152/06	
	23/01/2018				
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					
	N° 118176				

ALTRO	Prot. 25863 del 11/06/2019	17/04/2024	Vigili del Fuoco – Comando di	Art. 5 D.P.R. n°151 del	Certificato di prevenzione incendi
--------------	-------------------------------	------------	-------------------------------------	----------------------------	--

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Storia tecnico-produttiva del complesso

La Di Gennaro S.p.A. nell'anno 2004 ha iniziato ad esercitare l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi.

Riepilogo Decreti autorizzativi rilasciati alla società Di Gennaro SpA:

D. D. n. 839 del 22.07.2010 autorizzazione a trattamento di 200 t/g e 60.000 t/anno;

D. D. n. 337 del 12.12.2012 (previa valutazione di impatto ambientale favorevole rilasciato con D. D. n. 101 del 19.03.2012) l'approvazione di un progetto di variante per un trattamento di 800 t/g e 240.000 t/anno;

Con tavolo tecnico del 27.10.2016 la società D i Gennaro SpA rinuncia ad alcuni adeguamenti impiantistici e ridimensiona il proprio potenzialità di trattamento a 400 t/g e 120.000 t/anno.

Dal 23/01/2018 l'impianto è autorizzato in AIA e allo stato attuale viene esercitata l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di 120.000 t/a corrispondenti a circa 400 t/g per i seguenti codici CER (ciclo lavorativo di 24 ore/giorno):

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3-R13-D15-R12
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13
070213	rifiuti plastici	R12-R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15-R12
150102	imballaggi in plastica	R13-D15-R12
150103	imballaggi in legno	R13-D15-R12
150104	imballaggi metallici	R13-D15-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R13-D15-R12
150107	imballaggi in vetro	R13-D15-R12
150109	imballaggi in materia tessile	R13-D15-R12
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	R12-R13-D15
160103	pneumatici fuori uso	R13

160119	plastica	R12-R13
160120	vetro	R13 -R12
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	R12-R13-D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	R12-R13-D15
170201	legno	R13-R12
170202	vetro	R13 -R12
170203	plastica	R12-R13
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	R13-R12
191201	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
191202	metalli ferrosi	R13-R12
191203	metalli non ferrosi	R13-R12
191204	plastica e gomma	R13-D15-R12
191205	vetro	R13-R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13-D15-R12
191208	prodotti tessili	R13-D15-R12
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	R13
191212	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15-R12
200101	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
200102	vetro	R13-R12
200110	abbigliamento	R12-R13
200111	prodotti tessili	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	plastica	R13-R12
200140	metallo	R12-R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13-D15-R12
200302	rifiuti dei mercati	R13 -R12
200303	residui della pulizia stradale	R13-D15
200307	rifiuti ingombranti	R13-R12

Con missiva prot. 2018.0647888 del 15/10/2018 la Giunta Regionale della Campania “Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazione ambientali U. O. D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli comunica l’avvio della procedura di riesame ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s. m. i. all’art. 29 octies comma 1 grazie alla quale l’autorità competente riesamina periodicamente l’Autorizzazione Integrata Ambientale.

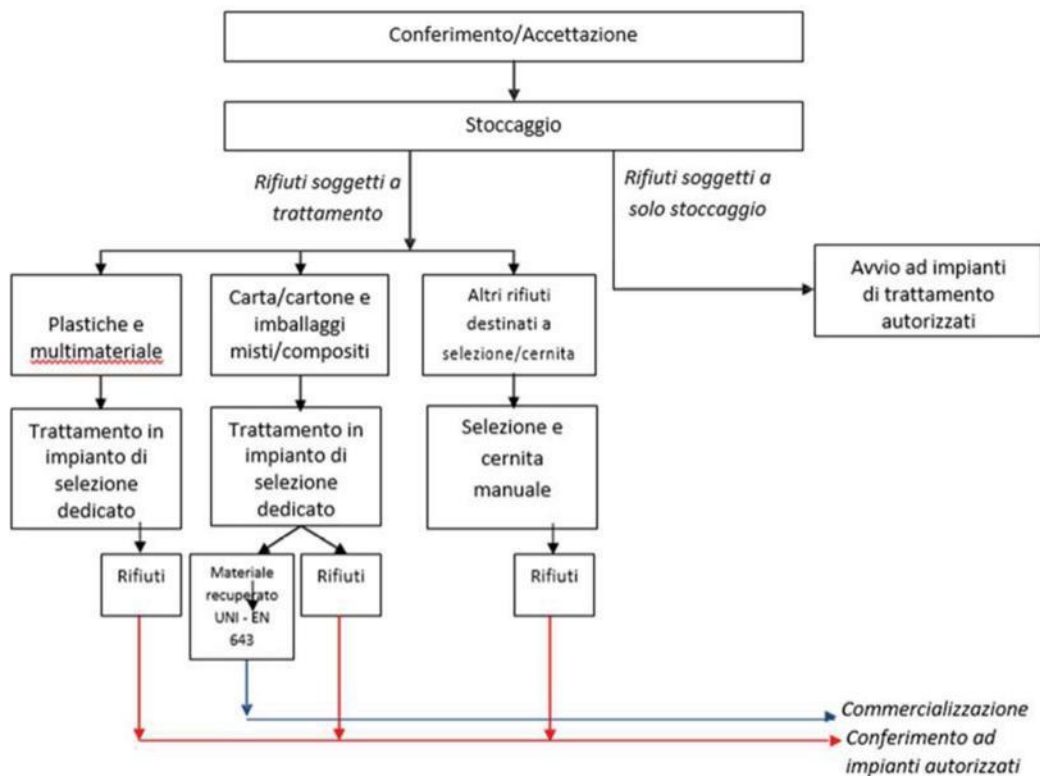
Il nuovo progetto del riesame aia rimane pressoché invariato rispetto al progetto approvato con l'aia DD 27 del 23/01/2019 se non per alcuni aspetti.

In sostanza il ciclo produttivo a seguito del RIESAME resta invariato e consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata). Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e compositi provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per produzione di materiale per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI - EN 643. Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo smaltimento/recupero. In alcuni casi potrà essere svolta un attività di cernita/selezione a tali rifiuti, per cui alla luce delle integrazioni al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 205/2010, si è provveduto ad inserire l'attività R12 al fine di codificare correttamente le operazioni preliminari di cernita e selezione, prima consentite ai sensi della DGR 1411/2007 nell'attività R13.

Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività è rappresentato nella tabella di seguito riportata:

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3-R13-D15-R12
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13-D15
070213	rifiuti plastici	R12-R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15-R12
150102	imballaggi in plastica	R13-D15-R12
150103	imballaggi in legno	R13-D15-R12
150104	imballaggi metallici	R13-D15-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R13-D15-R12
150107	imballaggi in vetro	R13-D15-R12
150109	imballaggi in materia tessile	R13-D15-R12
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	R12-R13-D15
160103	pneumatici fuori uso	R13
160119	plastica	R12-R13
160120	vetro	R13 -R12
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	R12-R13-D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	R12-R13-D15
170201	legno	R13-R12
170202	vetro	R13 -R12
170203	plastica	R12-R13
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	R13-R12
191201	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
191202	metalli ferrosi	R13-R12
191203	metalli non ferrosi	R13-R12
191204	plastica e gomma	R13-D15-R12
191205	vetro	R13-R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13-D15-R12
191208	prodotti tessili	R13-D15-R12
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	R13
191212	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15-R12
200101	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
200102	vetro	R13-R12
200110	abbigliamento	R12-R13
200111	prodotti tessili	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	plastica	R13-R12
200140	metallo	R12-R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13-D15-R12
200302	rifiuti dei mercati	R13 -R12
200303	residui della pulizia stradale	R13-D15
200307	rifiuti ingombranti	R13-R12

Schema di flusso del ciclo lavorativo:



I materiali provenienti dalla raccolta (carta, cartone, plastica e multimateriale), contenuti in containers o compattatori stradali, vengono condotti all'impianto, tramite propri automezzi o conferiti da terzi, dove vengono opportunamente pesati tramite bilancia a celle di carico installata a filo pavimentazione, in prossimità del varco di ingresso e sottoposti alle procedure di verifica/accettazione.

Una volta pesati, gli automezzi, a seconda della tipologia del materiale trasportato, vengono smistati verso le varie aree per poter effettuare lo scarico del materiale (settori di conferimento) e da qui alle aree di stoccaggio nell'attesa di essere avviate al trattamento. In tali aree, collocate all'esterno dello stabile ma coperte da pensiline, sono ubicati i nastri trasportatori, installati al di sotto del piano di calpestio. Il materiale, scaricato sulla pavimentazione industriale, viene spinto, tramite mezzi meccanici, all'interno delle tramogge di carico ed avviato a diverse fasi di trattamento effettuate all'interno dello stabilimento.

Gli impianti presenti sono stati progettati e realizzati per ottimizzare i tempi di lavorazione ed evitare inutili sprechi energetici. Le apparecchiature scelte ed installate rispettano tutte elevati standard qualitativi e normativi in materia di prevenzione infortuni.

B.2. Materie prime

I dati relativi a questa sezione si riferiscono all'anno 2018.

Considerando il ciclo lavorativo descritto, escludendo il fabbisogno energetico (energia elettrica) e idrico che sarà trattato successivamente nella sezione dedicata, si evince che gli unici prodotti utilizzati sono rappresentati da materie ausiliarie quali gasolio e lubrificanti, utilizzate rispettivamente per alimentazione degli automezzi e delle macchine operatrici e la lubrificazione degli organi meccanici impiegati.

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI

N° progr.	Descrizione ¹	Tipologia ²	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo ³	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione ⁴	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Lubrificanti	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	liquido				2018	11.070	(m ³)
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
2	Gasolio	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	liquido				2018	376.35	(m ³)
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> ma							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							

I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il consumo di materie ausiliarie complessivo espresso in litri per tonnellata di rifiuti trattati:

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo lubrificanti		Consumo gasolio	
		Consumo totale	Consumo specifico	Consumo totale	Consumo specifico
		(lt)	(lt/ton)	(lt)	(lt/ton)
2018	100.145,59	11.070	0.11	376.035	3,755

B.3 Risorse idriche

Nel ciclo produttivo non si ha alcun utilizzo di acque industriali. L'acqua, approvvigionata dall'acquedotto, viene quindi utilizzata unicamente per servizi igienici, lavaggio piazzali e antincendio. I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il "consumo totale" ed il "consumo medio giornaliero" di acqua espresso in metri cubi per tonnellata di rifiuti trattati.

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo idrico		
		Consumo totale	Consumo specifico	Consumo medio giornaliero
		(mc)	(mc/ton)	(mc/giorno)
2018	100.145,59	26.699,00	0,27	73,1

B.4 Risorse energetiche

L'energia elettrica per l'insediamento in questione viene fornita da Rete Enel.

Lo Stabilimento è dotato di una linea di MT che alimenta la cabina di sezionatura; la rete MT alimenta la cabina di trasformazione dove viene trasformata in BT per alimentare le varie utenze dello stabilimento.

I consumi di Energia elettrica vengono rilevati attraverso la lettura periodica dei contatori. I dati relativi a questa sezione si riferiscono all'anno 2018.

I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il consumo energetico complessivo espresso in KWh per tonnellata di rifiuti trattati.

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo elettricità	
		Consumo totale	Consumo specifico
		(KWh)	(KWh /ton)
2018	100.145,59	2.405,58	0,024

SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento 2018

Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE⁵

Impianto/ fase di provenienza ⁶	Codice dispositivo e descrizione ⁷	Combustibile utilizzato ⁸		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁹	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ¹⁰ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
TOTALE									

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
-----------------------------------	----------------	--------------------

Energia elettrica	2.405,58	¹¹ Rete Enel con fornitura a MT
Energia termica		¹²

Anno di riferimento	2018
---------------------	------

Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO ¹³						
Fase/attività significative o gruppi di esse ¹⁴	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale della fase ¹⁵	Consumo termico specifico (kWh/unità)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)
UTENZE DELLO STABILIMENTO	Uffici E illuminazione stabilimento;		2.405,58			0.024
	Alimentazione linea di selezione carta e cartoni; Alimentazione linea di selezione plastiche e multi-materiale.	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
TOTALI¹⁶			2.405,58			0,024

--	--	--	--	--	--

ALTRE INFORMAZIONI

Energia elettrica (MWh) ¹⁷	L'energia elettrica per l'insediamento in questione viene fornita da Rete Enel, lo Stabilimento è dotato di una linea di MT che alimenta la cabina di sezionatura; la rete MT alimenta la cabina di trasformazione dove viene trasformata in BT per alimentare le varie utenze dello stabilimento. Inoltre è presente un gruppo elettrogeno con motore alimentato a combustibile liquido (gasolio), che sopperisce alle necessità dello stabilimento in caso di mancanza di energia elettrica, alimentando esclusivamente le utenze vitali a salvaguardia dell'integrità degli impianti e per la sicurezza degli operatori.
Energia termica (MWh) ¹⁸	

B.5 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

Le varie fasi di lavorazione, distinte per tipologia di materiale, sono controllate direttamente dai quadri di controllo da personale preposto e non necessitano pertanto dell'intervento manuale, se non per la fase di controllo qualità. I materiali trattati sono sostanzialmente prodotti di scarto delle industrie, di strutture commerciali, materiale da raccolta differenziata regionale trattate secondo le fasi di seguito descritte.

Trattamento plastiche e multimateriale da raccolta differenziata

Il materiale scaricato in prossimità dei nastri trasportatori interrati, viene sospinto tramite mezzi meccanici (carrelli elevatori con pinze e/o pale gommate) all'interno delle tramogge di carico.

Il materiale viene così trasportato all'interno dello stabilimento, dove subisce una prima sgrossatura mediante rompisacco a lame controrotanti, che provvede a lacerare i sacchetti e a liberarne il contenuto. Il materiale, reso in tal modo sciolto, viene avviato, tramite successivi passaggi su nastro, alla fase di vagliatura. Questa fase prevede la separazione delle varie tipologie di materiale tramite separazione balistica realizzata in cascata.

Le apparecchiature sfruttano il differente peso specifico e pezzature del rifiuto, separando il materiale piatto (carta, cartone, film plastici, ecc.) da quello rotolante (bottiglie, lattine, taniche, ecc.).

Al fine di ottenere un'ottima separazione delle varie frazioni, le apparecchiature sono installate in formazione a cascata ossia, il materiale, già separato in tre macro frazioni, subisce un ulteriore passaggio attraverso due separatori balistici fino all'ottenimento delle frazioni desiderate. Il materiale con dimensioni inferiori ai 60 mm, proveniente dalle varie fasi di vagliatura, viene raccolto da un nastro trasportatore e convogliato all'interno di un container/press-container per l'eventuale successivo trattamento.

La frazione film plastico, proveniente dalle fasi di vagliatura, viene trasportata, a mezzo nastri, all'interno della cabina di controllo qualità e successivamente immessa in un bunker motorizzato, in attesa dell'imballaggio finale mediante pressa imballatrice.

Gli imballaggi in carta e cartone subiscono lo stesso trattamento sopra descritto, fatta eccezione per l'eventuale separazione cartone/carta, eseguibile manualmente ove richiesto.

Il materiale rotolante viene convogliato attraverso nastri motorizzati ai successivi trattamenti. Infatti, durante il percorso, il materiale viene privato della presenza di parti in metallo tramite Overband magnetico; successivamente, depurato dell'eventuale presenza di alluminio tramite separatore Forcault, il materiale, composto essenzialmente da contenitori in plastica post-consumo, passa alla

successiva fase di selezione, costituita da una serie di passaggi su nastri di accelerazione, sottoposti ad apparecchiature a tecnologia NIR, che provvedono a riconoscere il polimero di composizione e il colore, e contestualmente individuano la posizione sul nastro di ogni singolo pezzo, tramite puntamento elettronico.

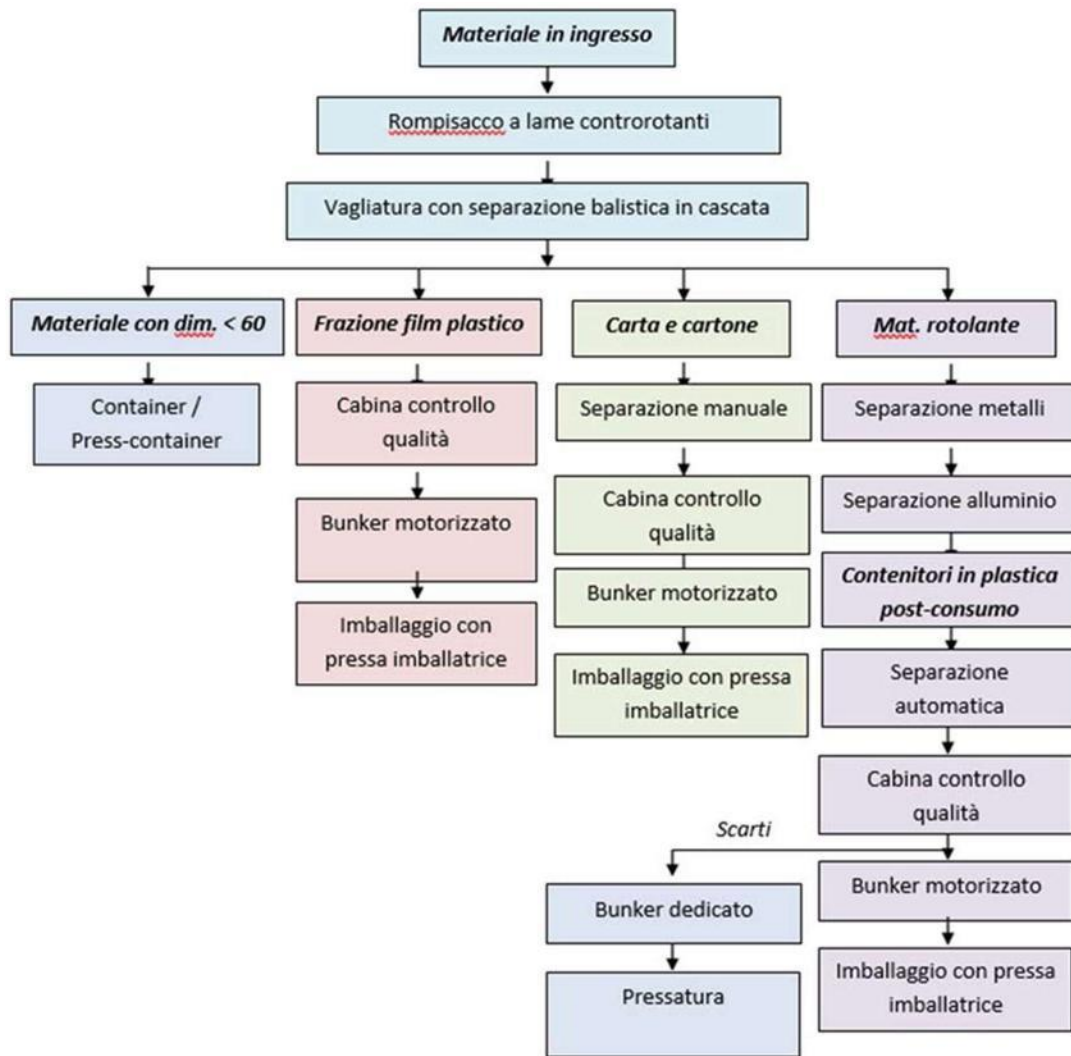
La cernita dei vari tipi di polimero e colore identificato dalle macchine avviene mediante getto calibrato di aria compressa, mediante apertura sincronizzata da PLC delle elettrovalvole installate a fine nastro.

Ogni frazione cernita dalle macchine, anche in questo caso installate a cascata, raggiunge la cabina di controllo qualità mediante nastri di opportune dimensioni.

Qui vengono verificate ed eventualmente eliminate presenze di altri materiali indesiderati, prima che il materiale raggiunga il bunker di accumulo, da dove verrà estratto per il successivo imballaggio. Le eventuali frazioni ancora presenti e non riconosciute dalle apparecchiature costituiscono lo scarto di fine nastro, che raggiunge il bunker di accumulo dedicato per la successiva fase di pressatura.

È tuttavia possibile effettuare un'ulteriore cernita manuale degli scarti di fine nastro, finalizzata alla valorizzazione di quei materiali per cui è possibile ipotizzare un'ulteriore fase di trattamento.

Di seguito lo schema di flusso della fase descritta:



La società Di Gennaro S.p.A. ha deciso di operare un ampliamento e miglioramento gestionale dell'attuale impianto di selezione di rifiuti in plastica e multimateriale mediante inserimento di: ulteriori nastri trasportatori, separatore magnetico a nastro, separatore ad induzione per metalli non ferrosi, macinatore.

E' stato installato di un impianto di aspirazione e abbattimento polveri provenienti dalla fase di trattamento di plastica e multimateriale come da progetto approvato per l' AIA DD 27.

Trattamento carta, cartone e imballaggi misti/compositi da raccolta differenziata e/o da superfici private

Il materiale, scaricato in prossimità dei nastri trasportatori interrati, viene spinto tramite mezzi meccanici (carrelli elevatori con pinze e/o pale gommate), all'interno della tramoggia di carico, realizzata in calcestruzzo, al cui interno trova collocazione un nastro trasportatore di tipo basculante. Questo tipo di soluzione consente di ottimizzare le prestazioni impiantistiche ed evita l'installazione di una linea parallela per i trattamenti diversificati.

Infatti, grazie alla traslazione di circa 2 metri, tale nastro consente di scegliere il trattamento al quale destinare il prodotto scaricato.

In posizione "INDIETRO" il nastro carica un successivo nastro che alimenta direttamente la tramoggia della pressa imballatrice. I materiali che subiscono questo tipo di trattamento sono quelli derivanti dalla raccolta qualitativa proveniente da superfici private o da raccolta differenziata Porta a Porta e per i quali non è richiesta alcuna fase di cernita preventiva ma il solo adeguamento volumetrico ai fini commerciali.

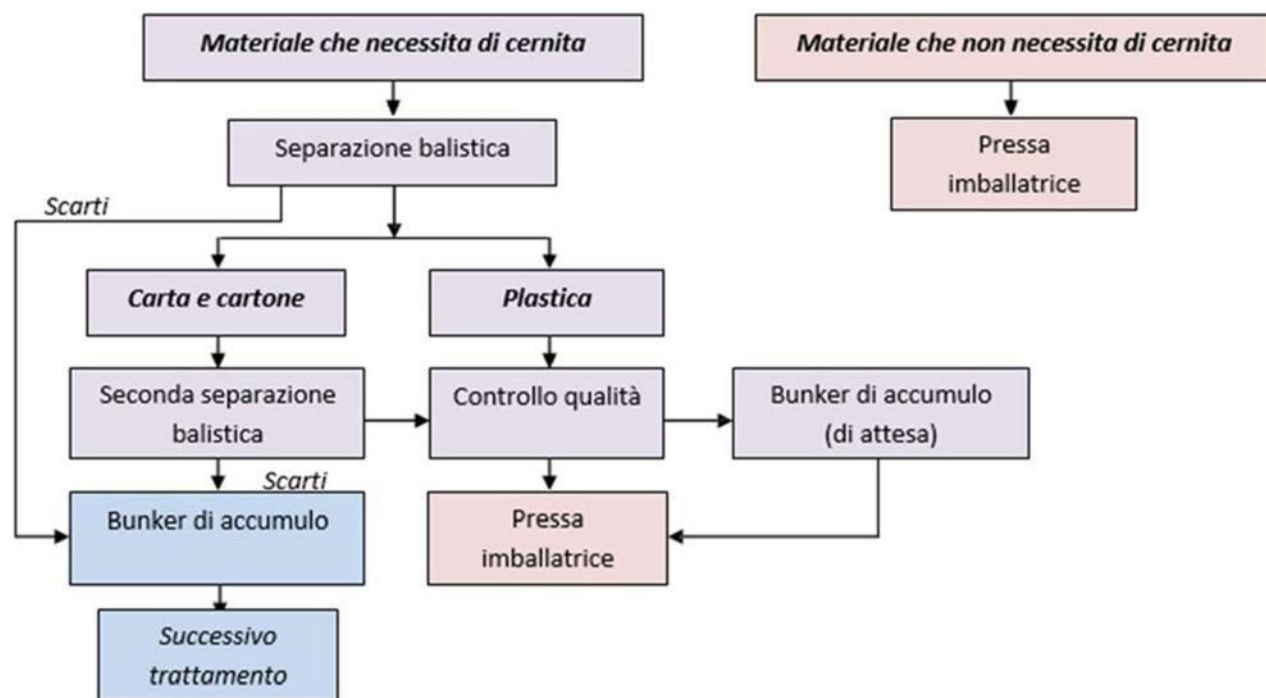
Gli operatori preposti alle operazioni di scarico automezzi e di avvio del materiale a trattamento hanno la facoltà, tramite appositi comandi, di far traslare il nastro di carico in posizione "AVANTI". In questa posizione il nastro bypassa il nastro di carico della pressa, il quale continua la sua corsa fino a totale svuotamento, e intercetta il nastro di carico della cernita automatica. Questa fase coinvolge il nastro di carico, di cui sopra, e due separatori balistici, installati in cascata.

Il principio di funzionamento è uguale a quello illustrato nel ciclo produttivo, relativo alla lavorazione del materiale plastico e consiste nel separare, per forma e peso specifico, diverse tipologie di materiale. Nella fattispecie, sono destinati a questo tipo di trattamento tutti quei rifiuti composti da due o più tipologie di materiale riciclabile e più specificamente, carta mista a cartone, cartone misto a film plastico, carta e cartone misti, ecc.. 11/123

Il primo separatore fornisce le prime due frazioni carta e cartone da un lato e plastica dall'altro. La carta o il cartone che fuoriesce dal primo separatore viene convogliata tramite trasportatore all'interno del secondo separatore, che provvede a completare la fase di cernita automatica, dividendo le ulteriori impurità ancora presenti.

I due macro flussi di materiale così ottenuti vengono raccolti da due nastri trasportatori che, dopo un passaggio di controllo qualità effettuato manualmente, raggiungono, a seconda dei casi, il nastro di carico della pressa imballatrice per il confezionamento finale, ovvero, un bunker di accumulo in attesa di essere imballato successivamente.

Il materiale con dimensioni inferiori o uguali a 60 mm viene raccolto da un ulteriore nastro trasportatore, unitamente ai materiali di scarto eventualmente selezionati in fase di controllo qualità, e viene accumulato in un ulteriore bunker, prima di essere imballato e destinato a trattamento successivo.



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le lavorazioni svolte all'interno dell'impianto della società Di Gennaro S.p.A. saranno costituite da:

- Linea di selezione plastiche e multimateriale;
- Linea di selezione carta e cartoni;
- Selezione e cernita manuale di altre tipologie di rifiuti;
- Stoccaggio di altri rifiuti da avviare ad impianti di trattamento autorizzati.

I macchinari e le sezioni dell'impianto dedicate alle diverse linee sono i seguenti:

n.	Macchinario o impianto o sito di attività	Non produce emissioni	Produce emissioni diffuse	Produce emissioni convogliate
1	Linea di selezione plastiche e multimateriale		X	X
2	Linea di selezione carta e cartoni		X	
3	Selezione e cernita manuale di altri rifiuti	X		
4	Stoccaggio altri rifiuti	X		

Gli inquinanti che si generano sono i seguenti:

Inquinanti caratteristici	Valori limite	Riferimento normativo
Polveri totali	- 50 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore 0,5 Kg/h; - 150 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 Kg/h ed è inferiore a 0,5 Kg/h.	Paragrafo 5 della Parte II dell'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06

Le emissioni prodotte derivano essenzialmente dalla linea di selezione plastiche e multimateriale che produce sia emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori che emissioni convogliate provenienti dalla linea di aspirazione del separatore balistico sul quale è installata un idonea cappa aspirante.

Per le emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori sono stati individuati N.05 punti di controllo (P1-P2-P3-P4-P5) che saranno monitorati con frequenza annuale e identificati in planimetria insieme al punto di emissione convogliata E1.

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino ¹⁹	Posizione Amm.va ²⁰	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ²¹	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		<i>Inquinanti</i>					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
1	E1	Linea Trattamento plastica e multimateriale	Aspirazione polveri linea Separtore Balistico	Filtro a Maniche	9000	7520	Polveri	50	0,450	24	0,1	0,00075
						5800					0,5	0,00290
						//					//	//

Come descritto in precedenza le lavorazioni svolte all'interno dell'impianto della società proponente saranno costituite da:

- Linea di selezione plastiche e multimateriale
- Linea di selezione carta e cartoni
- Selezione e cernita manuale di altre tipologie di rifiuti
- Stoccaggio di altri rifiuti da avviare ad impianti di trattamento autorizzati

I macchinari e le sezioni dell'impianto dedicate alle diverse linee sono i seguenti:

n.	Macchinario o impianto o sito di attività	Non produce emissioni	Produce emissioni diffuse	Produce emissioni convogliate
1	Linea di selezione plastiche e multimateriale		X	X
2	Linea di selezione carta e cartoni		X	
3	Selezione e cernita manuale di altri rifiuti	X		
4	Stoccaggio altri rifiuti	X		

Gli inquinanti che si generano sono i seguenti:

Inquinanti caratteristici	Valori limite	Riferimento normativo
Polveri totali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 50 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore 0,5 Kg/h; ➤ 150 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 Kg/h ed è inferiore a 0,5 Kg/h; 	Paragrafo 5 della Parte II dell'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06

Dalla descrizione del ciclo produttivo si evince che le emissioni prodotte derivano essenzialmente dalla linea di selezione plastiche e multimateriale che produce sia emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori che emissioni convogliate provenienti dalla linea di aspirazione del separatore balistico sul quale sarà installata un'ideale cappa aspirante e dalla linea di separazione aeraulica che si compone di due linee ognuna provvista di una cappa appositamente dimensionata. Per le emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori sono stati individuati N.05 punti di controllo (P1-P2-P3-P4-P5) che saranno monitorati con frequenza annuale e identificati in planimetria insieme al punto di emissione convogliata E1.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO¹¹²²

N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento

Per la **linea di aspirazione dal separatore balistico**, è stata installata idonea cappa aspirante sulla macchina che aspira le polveri derivanti dalla movimentazione del materiale. Il flusso d'aria sarà convogliato al filtro a maniche in comune con la linea di separazione aeraulica.

Il filtro utilizzato è del tipo a maniche con pulizia delle stesse mediante impulsi di aria compressa, completo di camere di calma per la predecantazione del materiale grossolano e per l'uniforme distribuzione dell'inquinante in tutta la sezione filtrante.

Il filtro, proprio per il fatto di avere un sistema di pulizia con aria compressa in continuo, che opera su un limitato numero di maniche contemporaneamente mediante un programmatore elettronico, può aspirare l'aria satura di polvere e nello stesso tempo essere pulito; ciò consente di mantenere una perdita di carico costante e quindi una maggior efficienza nel tempo oltre a una aspirazione continuativa anche con carichi di polveri elevata. Di conseguenza sui filtri a pulizia pneumatica si può operare con medie filtranti con caratteristiche di efficienza e grado di separazione molto elevate arrivando fino al 99,8 % di separazione, se adeguatamente scelto il rapporto di filtrazione.

Particolare cura è stata data alla scelta del supporto filtrante, in quanto il materiale che andremo a trattare presenta granulometrie differenti.

E' installata una manica in feltro agugliato poliestere da 500 gr/m² con speciale trattamento antistatico (con fibre inox), la quale garantisce una buona efficienza e durata nel tempo. Un ventilatore centrifugo appositamente dimensionato per ogni linea manterranno l'adeguata pressione nella linea, mentre un camino direttamente staffato sul filtro stesso espellerà l'aria filtrata in atmosfera.

Portata d'aria da trattare 9.000 Nm³/h

Tipo di Filtro a secco, a maniche con sistema di pulizia in controcorrente mediante impulsi di aria compressa

Modello Filtro PJB 0201

Superficie Filtrante 102m²

Rapporto di filtrazione previsto 1.47m/min ovvero 0,0245 m/s

Tipo di maniche montate:

- Area 500 g/m²
- Densità 0.36 g/cm³
- Spessore 1.40 mm
- Materiale Poliestere/INOX
- Temperatura di esercizio 150°C

Numero di Maniche : 88

Dimensioni Maniche : 123x3000 mm

CAMINO di espulsione aria aspirata in atmosfera, diametro 0.450m, direttamente staffato sul filtro. Realizzazione in lamiera zincata spiralata sp. 1 mm, con giunzioni ad anelli composto da tubi dritti, raccordi e bocca di uscita con cappa parapioggia ad espulsione verticale, completo di idonee prese/a campioni accessibile dal tetto del filtro.

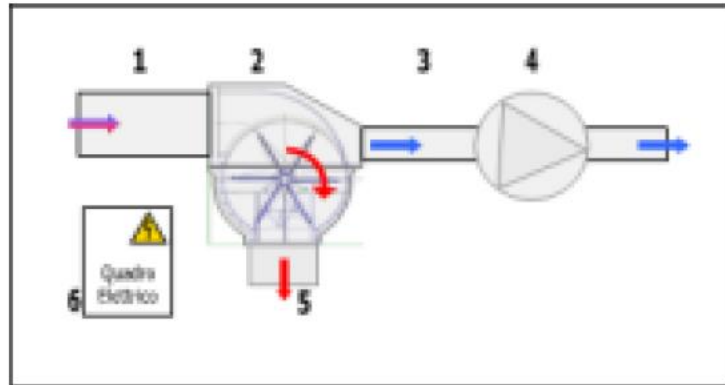
Dal monitoraggio di Autocontrollo eseguito all'atto della messa in esercizio dell'impianto la concentrazione di polveri è risultate essere inferiore a 1 mg/Nm³

Parametri e valori			E1	
Emissione		Metodo	art. 272 c. 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/> M <input checked="" type="checkbox"/> X
Camino	Altezza dal suolo	m	12,70	
	Altezza dal colmo		>1	
	Geometria sezione			
	Diametro	m	0.450	
	Sezione	m ²	0.1590	
Impianto combustione	Combustibile		/	
	Potenza termica	MW	/	
	Rilevatore in continuo		/	
Emissioni	Provenienza		Linea Trattamento plastica e multi materiale Aspirazione polveri linea Separatore Balistico	
	Frequenza	n/d	1	
	Durata	h/d	24	
	Angolo del flusso	°	90	
	Temperatura	°C	25	

		Velocità	m/s	14		
		Portata	Nm ³ /h	7500		
		Tenore vap aq	% (v/v)	<0.1		
		Tenore O2	% (v/v)	20.9		
	MTD adottate			Filtro a Maniche		
	Georeferenziazione E _n			33 T 441727.66 m E 4537332.38 m N		
	Inquinanti		Classe	Conc.ne (mg/Nm ³)	Fl. Massa (kg/h)	F. Emiss (g/m ²)
Polveri		/	0.5	0.0029	/	

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO DI ABBATTIMENTO

Trattasi di un impianto di aspirazione delle polveri dal separatore balistico.



Per la linea di aspirazione dal separatore balistico è stata installata un idonea cappa aspirante sulla macchina che aspira le polveri derivanti dalla movimentazione del materiale. Il flusso d'aria è convogliato al filtro a maniche. Il filtro utilizzato, descritto successivamente, è del tipo a maniche con pulizia delle stesse mediante impulsi di aria compressa, completo di camere di calma per la predecantazione del materiale grossolano e per l'uniforme distribuzione dell'inquinante in tutta la sezione filtrante. Il filtro, proprio per il fatto di avere un sistema di pulizia con aria compressa in continuo, che opera su un limitato numero di maniche contemporaneamente mediante un programmatore elettronico, può aspirare l'aria satura di polvere e nello stesso tempo essere pulito; ciò consente di mantenere una perdita di carico costante e quindi una maggior efficienza nel tempo oltre a una aspirazione continuativa anche con carichi di polveri elevata. Di conseguenza sui filtri a pulizia pneumatica si può operare con medie filtranti con caratteristiche di efficienza e grado di separazione molto elevate arrivando fino al 99,8 % di separazione.

E' stata installata una manica in feltro agugliato poliestere da 500 gr/m² con speciale trattamento antistatico (con fibre inox), la quale garantisce una buona efficienza e durata nel tempo.

Un ventilatore centrifugo appositamente dimensionato per ogni linea manterranno l'adeguata pressione nella linea, mentre un camino direttamente staffato sul filtro stesso espellerà l'aria filtrata in atmosfera.

L'impianto installato è in linea con tutte le prescrizioni previste dal D.G.R. Campania n°243/2015 ed in particolare con il seguente impianto.

ABBATTITORE A MEZZO FILTRANTE
TIPO: DEPolverATORE CON FILTRO A TESSUTO

Campo di applicazione: abbattimento di polveri

Provenienza degli inquinanti:

1. operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi pulverulenti
2. operazioni di levigatura, sabbiatura, smerigliatura, carteggiatura, bordatura, taglio di superfici di vario tipo e materiale
3. operazioni di fusione di materiali metallici, vetrosi e di altro tipo
4. operazioni di combustione di materiale solido e rifiuti
5. operazioni di verniciatura con prodotti in polvere
6. operazioni di essiccazione di materiale solido o assimilabile
7. altre operazioni non espressamente indicate

Indicazioni operative:

- **Temperatura**
Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante
Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso
- **Velocità di attraversamento**
< 0.04 m/s per materiale particellare con granulometria $\geq 10 \mu\text{m}$
 ≤ 0.03 m/s per polveri con granulometria < $10 \mu\text{m}$
 ≤ 0.017 m/s per polveri da forni fusori, per amianto e per polveri non inerti
- **Grammatura tessuto**
 $\geq 450 \text{ g/m}^2$
- **Umidità relativa :**
Deve essere evitata la temperatura del punto di rugiada

Sistemi di controllo:

Manometro differenziale o eventuale pressostato differenziale con allarme ottico e/o acustico o rilevatore triboelettrico quando cambia il carico inquinante

Sistemi di pulizia:

- Scuotimento meccanico temporizzato per polveri con granulometria $\geq 50 \mu\text{m}$
- Lavaggio in controcorrente con aria compressa

Manutenzione :

Pulizia maniche e sostituzione delle stesse

Informazioni aggiuntive :

Porre attenzione alla classe di esplosività delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso

Si riportano sinteticamente le caratteristiche dell'impianto di aspirazione.

Portata d'aria da trattare $9.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$

Tipo di Filtro a secco, a maniche con sistema di pulizia in controcorrente mediante impulsi di aria compressa

Modello Filtro PJB 0201

Superficie Filtrante 102 m^2

Rapporto di filtrazione previsto 1.47 m/min ovvero $0,0245 \text{ m/s}$

Tipo di maniche montate:

- Area 500 g/m^2
- Densità 0.36 g/cm^3
- Spessore 1.40 mm
- Materiale Poliestere/INOX
- Temperatura di esercizio 150°C
- Numero di Maniche : 88
- Dimensioni Maniche : $123 \times 3000 \text{ mm}$

CAMINO di espulsione aria aspirata in atmosfera, diametro 0.450 m , direttamente staffato sul filtro.

Realizzazione in lamiera zincata spiralata sp. 1 mm , con giunzioni ad anelli composto da tubi dritti, raccordi e bocca di uscita con cappa parapioggia ad espulsione verticale, completo di idonee prese/a

campioni accessibile dal tetto del filtro.

Dal monitoraggio di Autocontrollo eseguito all'atto della messa in esercizio dell'impianto la concentrazione di polveri è risultata essere inferiore a 1 mg/Nm^3

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto scarica, ai sensi dell'autorizzazione rilasciata dall'ATO 2 (Ente Idrico Campano) Napoli-Volturno, nel collettore fognario ASI.

Il sistema di collettamento e raccolta dello stabilimento della Di Gennaro S.p.A., di Caivano (NA), comprende:

- N.1 Rete per la raccolta delle acque reflue provenienti dai servizi igienici;
- N.2 Reti per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle strade e dai piazzali interni al lotto;
- N.1 Rete per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei corpi di fabbrica;
- N.2 Rete di raccolta del percolato proveniente dai piazzali interni al capannone.

Ai quali sono associati:

- Sistema scaricatori di piena di emergenza per le precipitazioni che superano quella di progetto (*Acque di Seconda Pioggia*);
- Sistema di accumulo e trattamento di disoleazione delle acque di prima pioggia.

Lo stabilimento è dotato di due impianti di trattamento delle acque di scarico con due rispettivi punti di scarico dotati di misuratore di portata e campionatore automatico:

1. Chimico-fisico e biologico, per il trattamento delle acque nere e parte delle acque di piazzale (lato nord), che scarica nel collettore fognario ASI posto sul lato nord dell'insediamento;
2. Chimico-fisico, per il trattamento delle acque di dilavamento provenienti dalle nuove aree di stoccaggio (lato sud), che scarica nel collettore fognario ASI posto sul lato ovest dell'insediamento.

Inoltre sono presenti due vasche a tenuta dove confluiscono le acque di lavaggio pavimentazioni ed eventuali percolati provenienti dalle aree di trattamento e stoccaggio all'interno del capannone.

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	3
-----------------------------------	---

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI													
N° Scarico finale ²³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²⁴	Modalità di scarico ²⁵	Recettore ²⁶	Anno di riferimento	Portata media		Volume medio annuo scaricato				Impianti/-fasi di trattamento ²⁷		
					m ³ /g	m ³ /a	Metodo di valutazione ²⁸						
S1	Chimico –fisico - Biologico	Periodico	Fognatura	2018	38	4.940		M		C	X	s	Vedi relazione Tecnica e tavole palmimetriche delle reti fognarie
S3	Chimico–fisico	Periodico		2018	42	5.460		M		C	X	s	
S2	Pluviali – (Coperturacapannoneeuffici)	Periodico		2018	50	6.500		M		C	X	s	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				-	130	16.900		M		C	X	s	
Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC													

Attività IPPC ²⁹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa S1	Flusso di massa S2	Flusso di massa S3	Unità di misura
5.3 a - Pretrattamento dei rifiuti nonpericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 t/g;	1,2,3	Solidi sospesi totali	111.397 mg/anno 0,111 kg/anno	137.475 mg/anno 0,137 kg/anno	150.969 mg/anno 0,151 kg/anno	mg/anno <i>Kg/anno</i>
		Ferro	424,84 mg/anno 0,00042 kg/anno	331,5 mg/anno 0,000331 kg/anno	791,7 mg/anno 0,000791 kg/anno	
		Solfati	215.631 mg/anno 0,216 kg/anno	324.675 mg/anno 0,325 kg/anno	190.827 mg/anno 0,191 kg/anno	
		Cloruri	531.050 mg/anno 0,531 kg/anno	1.319.500 mg/anno 1.1,319 kg/anno	652.470 mg/anno 0,652 kg/anno	
		Nitrato (espresso come N-NO3 Azoto Nitrico)	8.892 mg/anno 0,00889 kg/anno	5.005 mg/anno 0,005005 kg/anno	20.748 mg/anno 0,207 kg/anno	
5.3 b - Pretrattamento dei rifiuti nonpericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o		Nitrito (espresso come NNO2 Azoto Nitroso)	592,8 mg/anno 0,000592 kg/anno	-	-	

coincenerimento, con una capacità superiore a 75 t/g;		Fosforo Totale (espresso come P)	8.151 mg/anno 0,008151 kg/anno	9.750 mg/anno 0,00975 kg/anno	9.009 mg/anno 0,00909 kg/anno	
Presenza di sostanze pericolose ³⁰						
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.						<input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ³¹ .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	superficie impermeabilizzata/coperta	4.249	Fognatura	Vedi Analisi S1	Biologico -chimico fisico
2	superficie impermeabilizzata/coperta	21.732		Vedi Analisi S3	Chimico-fisico
3	Superficie copertura capannone industriale + uffici	9.522		No	Nessuno
DATI SCARICO FINALE		35.503			

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI						
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?			SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.						
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?			SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.			<p>Il campionatore provvede di raccogliere con la frequenza di un'ora il campione di acqua da conservare per 24 ore in caso di verifica di ente esterno. Trascorsa l'intera giornata, in automatico il sistema, gestito da centralina elettronica e programmatore digitale provvede a svuotare e lavare i 24 contenitori e procede con il nuovo riempimento.</p> <p>Il sistema è inoltre provvisto di un sistema di refrigerazione in modo da garantire il corretto stoccaggio, soprattutto nei mesi estivi, del refluo campionato e renderlo quindi assolutamente idoneo all'analisi in caso di controllo</p>			

C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Il Comune di Caivano è dotato di piano di zonizzazione acustica, come previsto dal DPCM 01/03/1991 e dal DPCM 14/11/1997, nonché dalla L. 447/95. Le classi acustiche previste da tale piano sono le seguenti:

Classi acustiche

Il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 individua, nella suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, le seguenti classi:

- Classe I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
- Classe III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Classe IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- Classe VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Limiti di immissione di rumore per comuni con PRG e senza PRG (DPCM 1.3.1991)			
LIMITI DI IMMISSIONE DI RUMORE	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
PER COMUNI CON PRG	Territorio nazionale	70	60
	Zona urbanistica A	65	55
	Zona urbanistica B	60	50
	Zona esclusivamente industriale	70	70
PER COMUNI SENZA PRG (Art. 6)	Zona esclusivamente industriale	70	70
	Tutto il resto del territorio	70	60

Limiti di immissione di rumore per Comuni che adottano una zonizzazione acustica del territorio (DPCM 1.3.1991)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

- D.P.C.M. 11/11/1991 - art.2 "Ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, i comuni adottano la classificazione in zone riportata nella tabella 1. I limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio, sono indicati nella tabella 2".
- Legge n° 447 del 26/10/1995 - "Legge Quadro sul Rumore", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 254 del 30/10/1995, è una legge di principi e demanda perciò a successivi strumenti attuativi la puntuale definizione sia dei parametri sia delle norme tecniche. Un aspetto innovativo della legge quadro è l'introduzione, all'art. 2, accanto ai valori limite, dei valori di attenzione e dei valori di qualità. All'art. 4 si indica che "i comuni procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'art.2, comma 1 lettera h)"...."classificazione del territorio per individuare i livelli di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge". La Legge definisce, inoltre, le funzioni pianificatorie, di programmazione, di regolamentazione, autorizzatorie, ordinatorie, sanzionatorie e di controllo dei Comuni.
- D.P.C.M del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" – In questo decreto, in ottemperanza ai disposti di cui agli articoli art. 2 comma 1 lettere e, c, d della Legge quadro n°447/95, sono definiti i limiti di emissione delle sorgenti fisse e delle sorgenti mobili in base alla sensibilità dell'area in cui esse operano; in ottemperanza all'art. 2 comma 3 lettera a) della legge n. 447/1995, sono definiti i valori limite assoluti di immissione. Il decreto oltre a determinare i valori limite di emissione e quelli di immissione specifica i valori di attenzione ed i valori di qualità riferendoli alle classi di destinazione

d'uso del territorio. In particolare, i valori limite di immissione sono riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti, e sono riportati nella Tabella C dello stesso decreto; corrispondono a quelli individuati nel DPCM 1 marzo 1991.

I valori limite differenziali di immissione sono di 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree in Classe VI. Nella Tabella che segue si riportano i valori assoluti di immissione per i due tempi di riferimento

DPCM 14.11.1997 - Valori limite di emissione (Leq A)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

DPCM 14.11.1997 - Valori limite di immissione (Leq A)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

I Valori di qualità sono indicati nella Tabella D del decreto

DPCM 14.11.1997 - Valori di qualità (Leq A)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	47	47
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Per quanto riguarda i valori di attenzione nel decreto era specificato che gli stessi sono espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata A. Se riferiti ad un'ora i valori di attenzione sono quelli della Tabella C aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno; se riferiti ai tempi di riferimento i valori di attenzione sono quelli della Tabella C

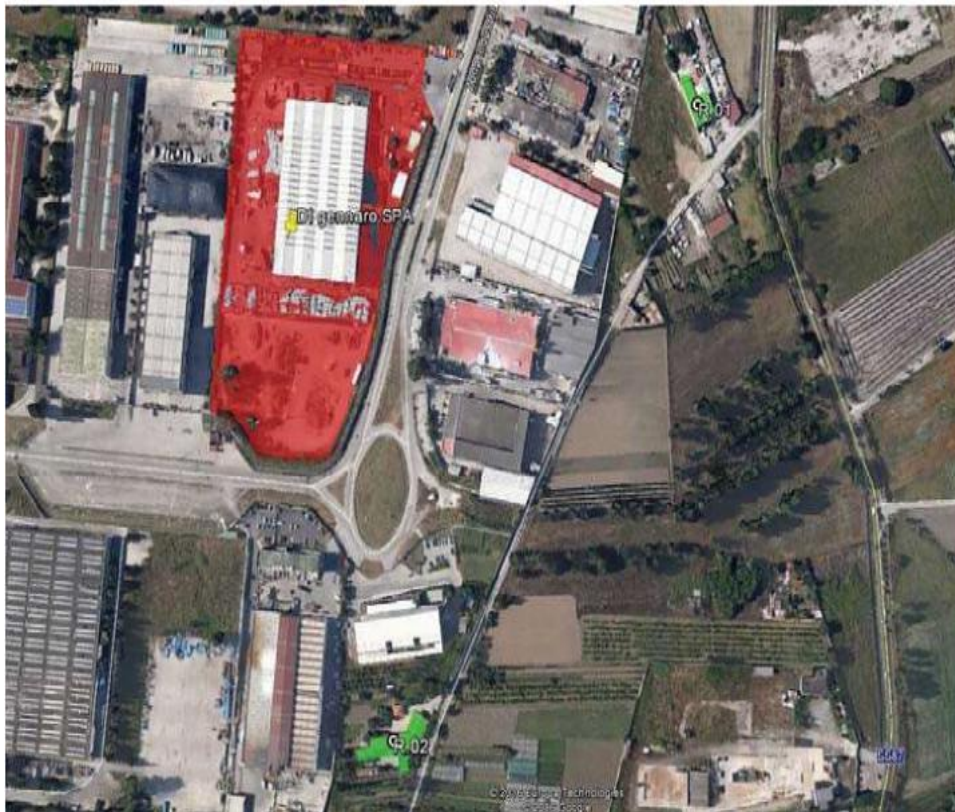
DMA 16.03.98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico". - Nell'Allegato A il DMA riporta le definizioni delle grandezze e degli indici descrittivi del rumore, nell'Allegato B sono contenute le norme tecniche per l'esecuzione delle misure, nell'Allegato C è infine riportata la metodologia di misura del rumore stradale.

- Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.- Il decreto disciplina i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità, marcatura, documentazione tecnica e rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente. Il decreto specifica che il livello di potenza sonora garantito delle macchine e delle attrezzature di cui all'allegato I, parte b), non può superare i valori limite di emissione acustica stabiliti nello stesso allegato. Nella Gazzetta Ufficiale n. 182 del 7.8.2006 è stata pubblicato il Decreto D.M. 24/07/06, relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine in esterno, che apporta modifiche all'allegato I-Parte b del D.lgs. 262/02, in recepimento della direttiva CE n.2005/88.
- D.P.R. 30/03/2004 n. 142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447. - Il decreto predisposto dall'ufficio studi e legislazione del Ministero dei Lavori Pubblici, contiene le disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.
- D.Lgs. 194/2005 - Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Il presente decreto definisce le competenze e le procedure per:
 - a) L'elaborazione della mappatura acustica (la rappresentazione di dati relativi a una situazione di rumore esistente o prevista in una zona, relativa ad una determinata sorgente, in funzione di un descrittore acustico che indichi il superamento di pertinenti valori limite vigenti, il numero di persone esposte in una determinata area o il numero di abitazioni esposte a determinati valori di un descrittore acustico in una certa zona) e delle mappe acustiche strategiche (finalizzata alla determinazione dell'esposizione globale al rumore in una certa zona a causa di varie sorgenti di rumore ovvero alla definizione di previsioni generali per tale zona);
 - b) L'elaborazione e l'adozione dei piani di azione volti ad evitare e a ridurre il rumore ambientale laddove necessario, in particolare, quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana, nonché ad evitare aumenti del rumore nelle zone silenziose;
 - c) Assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti in recepimento della direttiva 2002/49/CE, nel decreto vengono introdotte, tra le altre, le seguenti definizioni:
 - Lden (livello giorno-sera-notte): il descrittore acustico relativo all'intera giornata, di cui all'allegato 1;
 - Lday (livello giorno): il descrittore acustico relativo al periodo dalle 06:00 alle 20:00;
 - Levening (livello sera): il descrittore acustico relativo

al periodo dalle 20:00 alle 22:00; • Lnight (livello notte): il descrittore acustico relativo al periodo dalle 22.00 alle 06.00.

L'area dello stabilimento è classificata in classe VI – area esclusivamente industriale. La Società provvede ad effettuare periodicamente misurazioni dei livelli di immissioni sonore nell'ambiente esterno al fine di tenere sotto controllo l'impatto acustico generato dall'attività.

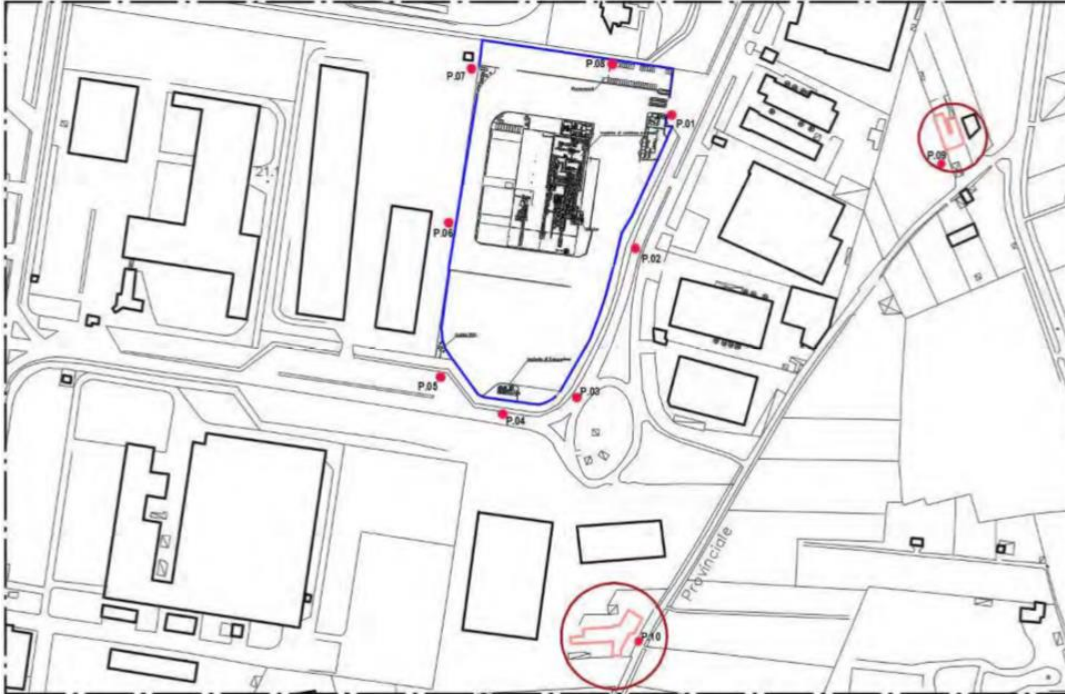
L'area in cui ricadono i ricettori sono classificate come zona di Classe IV - aree ad intensa attività umana.



Strumentazione impiegata per i rilievi fonometrici

Le misure sono state effettuate in conformità al D.M. 16 marzo 1998. Il sistema di rilevamento utilizzato è costituito da un fonometro integratore Svantek, modello SVAN 977, numero di serie 59802, equipaggiato con capsula microfonica, modello 7052E, matricola n° 64287. Sia i singoli componenti che il sistema nel suo complesso risultano essere, inoltre, conformi alle norme IEC 651, IEC 1620 e IEC 804 gruppo 1 ed accompagnati da un apposito certificato di calibrazione rilasciato dal Centro di Taratura LAT 224 denominato "ACERT". Prima e dopo i rilievi fonometrici si è proceduto alla calibrazione del fonometro mediante l'utilizzo del calibratore acustico Cel, modello Cel-284/2, matricola n° 4/02225048. Si allegano i certificati di taratura della suddetta catena di misura (All.2). Il sistema di misura è completato da una centralina microclimatica digitale destinata al rilievo degli altri parametri da abbinare a quelli fonometrici, quali la velocità e la direzione del vento, la temperatura e l'umidità relativa, oltre ad un sistema GPS per

l'acquisizione delle coordinate in gradi decimali. I rilievi fonometrici sono stati eseguiti in assenza di precipitazioni atmosferiche e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, misurata contemporaneamente all'esecuzione di ogni misura, e hanno avuto una durata sufficiente a caratterizzare con precisione ed accuratezza il rumore misurato, ed in ogni caso per tempi non inferiori a 5 minuti, più volte ripetuti. Il microfono da campo libero è stato orientato verso la sorgente di rumore e posizionato, su apposito



sostegno, ad un'altezza non inferiore a 1,5 metri dal piano campagna e ad una distanza di non meno di 1 metro da ogni potenziale superficie riflette. Il risultato dei rilievi **fonometrici**, sono riportati nella tabella

* Il valore è stato aumentato per la presenza di componenti impulsive

** Il valore è stato aumentato per la presenza di componenti tonali

***Il valore è stato aumentato di 6 dB(A) per la presenza di una componente tonale in bassa frequenza

Agglomerato ASI Pascarola, Comune di Caivano (NA) – Di Gennaro S.p.A.											
ID	Data rilievo	Periodo Rifer. T _R		Vw (m/s)	Temp. "T" [°C]	Umidità relativa "UR" (%)	Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. Equiv. "L _{A90} " dB(A)	Classe DPCM 14/11/97 Art.3	Liv. Limite assoluto "L _{Aeq} " dB(A)	Esito
		D	N								
P.09	12/03/2019	X		--	12,0	30	60,0	52,5	V	70	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	58,5*	52,6		60	Nel limite
P.10	12/03/2019	X		--	12,0	30	56,2	51,2	VI	70	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	55,3	51,2		70	Nel limite

Agglomerato ASI Pascarola, Comune di Caivano (NA) – Di Gennaro S.p.A.											
ID	Data rilievo	Periodo Rifer. T _R		Vw (m/s)	Temp. "T" [°C]	Um.rel. "UR" (%)	Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. Equiv. "L _{A90} " dB(A)	Classe DPCM 14/11/97 Art.2	Liv. limite "L _{Aeq} " dB(A)	Esito
		D	N								
P.01	12/03/2019	X		--	12,0	30	59,6	56,3	VI	65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	55,2	49,8		65	Nel limite
P.02	12/03/2019	X		--	12,0	30	64,5	58,5		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	58,9	49,4		65	Nel limite
P.03	12/03/2019	X		--	12,0	30	61,5	51,6		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	55,6	51,1		65	Nel limite
P.04	12/03/2019	X		--	12,0	30	58,7	51,7		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	55,4	50,0		65	Nel limite
P.05	12/03/2019	X		--	12,0	30	64,6	52,5		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	55,7	49,3		65	Nel limite
P.06	12/03/2019	X		--	12,0	30	57,8	51,1		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	54,5	49,7		65	Nel limite
P.07	12/03/2019	X		--	12,0	30	57,6	52,0		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	53,7	50,1		65	Nel limite
P.08	12/03/2019	X		--	12,0	30	54,8	53,0		65	Nel limite
	12/03/2019		X	--	7,0	90	53,7	49,3		65	Nel limite

* Il valore è stato aumentato per la presenza di componenti impulsive

** Il valore è stato aumentato per la presenza di componenti tonali

***Il valore è stato aumentato di 6 dB(A) per la presenza di una componente tonale in bassa frequenza

Agglomerato ASI Pascarola, Comune di Caivano (NA) – Di Gennaro S.p.A.							
ID	Periodo Rifer. T _R		Liv. Equiv. "L _{Aeq,T} " dB(A)	Liv. residuo "L _{Ares,T} " dB(A)	Liv. Limite Diff (L _A -L _R) dB(A)	Liv. Limite Diff. DPCM 14/11/97	Esito
	D	N					
P.09	X		52,5	50,0	2,5	5	Nel limite
		X	52,6	49,8	2,8	3	Nel limite

SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996?	a) <input type="checkbox"/>	b) <input checked="" type="checkbox"/> ENTRAMBE <input type="checkbox"/>
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N4	È stata verificata ³² (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N5	Con quali risultati?	rispetto dei limiti <input checked="" type="checkbox"/>	non rispetto dei limiti <input type="checkbox"/>
	In caso di non rispetto dei limiti		
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Allegare la documentazione necessaria	
	Se no:		
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N8a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata	

N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;"> SI <input type="checkbox"/> </div> <div style="text-align: center;"> NO <input type="checkbox"/> </div> </div>
N10a	Se si	La
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;"> SI <input type="checkbox"/> </div> <div style="text-align: center;"> NO <input type="checkbox"/> </div> </div>
N11a	Se si	Allegare la documentazione

C.4 Produzione di Rifiuti

I materiali provenienti dalla raccolta (carta, cartone, plastica e multimateriale), contenuti in containers o compattatori stradali, vengono condotti all'impianto, tramite propri automezzi o conferiti da terzi, dove vengono opportunamente pesati tramite bilancia a celle di carico installata a filo pavimentazione, in prossimità del varco di ingresso e sottoposti alle procedure di verifica/accettazione.

Una volta pesati, gli automezzi, a seconda della tipologia del materiale trasportato, vengono smistati verso le varie aree per poter effettuare lo scarico del materiale (settori di conferimento) e da qui alle aree di stoccaggio nell'attesa di essere avviate al trattamento.

In tali aree, collocate all'esterno dello stabile ma coperte da pensiline, sono ubicati i nastri trasportatori, installati al di sotto del piano di calpestio. Il materiale, scaricato sulla pavimentazione industriale, viene spinto, tramite mezzi meccanici, all'interno delle tramogge di carico ed avviato a diverse fasi di trattamento effettuate all'interno dello stabilimento.

In sostanza il ciclo produttivo consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata).

Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività è rappresentato nella TABELLA di seguito riportata.

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3-R13-D15-R12
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13-D15
070213	rifiuti plastici	R12-R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15-R12
150102	imballaggi in plastica	R13-D15-R12
150103	imballaggi in legno	R13-D15-R12
150104	imballaggi metallici	R13-D15-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R13-D15-R12
150107	imballaggi in vetro	R13-D15-R12
150109	imballaggi in materia tessile	R13-D15-R12
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	R12-R13-D15
160103	pneumatici fuori uso	R13
160119	plastica	R12-R13
160120	vetro	R13 -R12
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	R12-R13-D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	R12-R13-D15
170201	legno	R13-R12
170202	vetro	R13 -R12
170203	plastica	R12-R13
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	R13-R12
191201	carta e cartone	R3-R13-D15-R12

191202	metalli ferrosi	R13-R12
191203	metalli non ferrosi	R13-R12
191204	plastica e gomma	R13-D15-R12
191205	vetro	R13-R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13-D15-R12
191208	prodotti tessili	R13-D15-R12
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	R13
191212	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15-R12
200101	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
200102	vetro	R13-R12
200110	abbigliamento	R12-R13
200111	prodotti tessili	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	plastica	R13-R12
200140	metallo	R12-R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13-D15-R12
200302	rifiuti dei mercati	R13 -R12
200303	residui della pulizia stradale	R13-D15
200307	rifiuti ingombranti	R13-R12

Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto verranno eseguiti i seguenti controlli:

- Verifica della documentazione prescritta dalla normativa vigente.
- Prelevamento di campioni rappresentativi allo scopo di valutare l'idoneità al trattamento con cadenza fissata dalla normativa vigente.
- Determinazione della massa di ciascuna categoria di rifiuto in base al codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti.
- Acquisizione di informazioni sui rifiuti al fine di verificare l'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione.

L'arrivo dei materiali è previsto con automezzi di proprietà della Ditta e/o a mezzo trasportatori esterni

Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e compositi provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per la produzione di materiale per l'industria cartaria rispondente alle specifiche delle norme UNI - EN 643.

Gli altri trattamenti operati nell'azienda consistono nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti per il successivo recupero/ smaltimento.

Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo recupero/ smaltimento. In alcuni casi potrà essere svolta un'attività di cernita/selezione (R12) a tali rifiuti.

I rifiuti di scarto vengono destinati allo smaltimento o al recupero energetico presso impianti autorizzati, nel rispetto della normativa vigente.

I rifiuti in arrivo presso il centro, vengono stoccati nel modo seguente:

- i rifiuti costituiti da carta, cartone, plastica e imballaggi misti, se trattati immediatamente, vengono depositati in cumuli, nei pressi del nastro di carico e inviati all'apposito trattamento; se invece non possono essere trattati subito, vengono depositati presso le zone dedicate localizzate sotto la copertura esterna del capannone in cumuli e/o cassoni, in attesa di poter essere inviati al successivo ciclo di trattamento;
- i rifiuti che non subiscono alcun trattamento nelle due linee specifiche vengono stoccati all'interno ed all'esterno del capannone, in cumuli, cassoni e/o container, dove possono subire un trattamento di cernita manuale, con ausilio di semovente e carrello elevatore, si specifica che per quanto riguarda i rifiuti che subiscono un trattamento di cernita e selezione manuale, all'esterno del capannone industriale, in caso di pioggia l'attività di cernita e selezione verrà immediatamente interrotta ed i rifiuti ancora da trattare verranno coperti mediante telo impermeabile.

I rifiuti in ingresso destinati al trattamento vengono di solito trattati immediatamente; solo in caso di manutenzione o rottura degli impianti i rifiuti verranno stoccati all'interno di cassoni a tenuta e dotati di copertura impermeabile per poi essere successivamente stoccati presso le apposite zone adibite allo stoccaggio temporaneo per un tempo **complessivo** non superiore ai 90 giorni.

Per quanto riguarda la modalità di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali recuperati nelle aree scoperte, al fine di evitare percolamenti sulla pavimentazione in caso di pioggia, si precisa che:

- i rifiuti in plastica (CER 150102, CER 200139, CER020104, CER160119, CER070213, CER 170203 E CER191204) verranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, (qualora la filmatura non sia richiesta dagli impianti di destino) i lotti saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 191212 verranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, (qualora la filmatura non sia richiesta dagli impianti di destino) i lotti saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 150106 saranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, sotto espressa richiesta del cliente, saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 200302, 170904, 160306, 160304 e 191210 in cassoni dotati di copertura

impermeabile;

I teli impermeabili sopra menzionati , a copertura di ogni stiva/lotto di differente tipologia di rifiuto, avranno un sistema di ancoraggio a terra tramite picchetti con cricchetti a serrare.

Per i rifiuti stoccati in cumuli sarà garantita la presenza di appositi setti di divisione (preferibilemte in CLS) tra i cumuli al fine di separare fisicamente i differenti codici CER dei rifiuti stoccati. I predetti codici dovranno essere apposti in prossimità di ciascun cumulo, al fine di rendere immediatamente individuabile il rifiuto. Sempre con riferimento alle modalità di stoccaggio in cumuli, verrà garantito il convogliamento di eventuali percolazioni attraverso gli appositi sistemi di raccolta.

SCHEDA «I»: RIFIUTI¹

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ³³	Codice CER ³⁴	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ³⁵	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						
OLI PRODOTTI DA SEPARATORI OLIO/ACQUA	0.78	0.87	Impianti depurazione acque reflue interno all'azienda, si specifica che tale rifiuto è stato prodotto dall'azienda dai propri impianti di trattamento installati.	130506*	Speciali pericolosi	Liquido	R13/R12/R3	HP14
IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE	39.27	43.63	Uffici Attività di selezione/trattamento	150101	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
IMBALLAGGI DI PLASTICA	1680.36	1867.07	Uffici Attività di selezione/trattamento	150102	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
IMBALLAGGI IN LEGNO	155.74	173.04	Attività di selezione/trattamento	150103	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-

IMBALLAGGI METALLICI	10.24	11.38	Attività di Selezione/trattamento	150104	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R4	-
IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	117.19	130.21	Uffici Attività di Selezione/trattamento	150106	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3/R4	-
IMBALLAGGI DI VETRO	7500.66	8334.07	Attività di selezione/trattamento	150107	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R5	-
IMBALLAGGI IN MATERIA TESSILE	40.94	45.49	Attività di selezione/trattamento	150109	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
PNEUMATICI FUORI USO	53.34	59.27	Attività di selezione/trattamento	160103	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R3	-
APPARECCHIATURE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI DA 16 02 09 A 16 02 13	0.78	0.87	Uffici	160214	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R4	-
BATTERIE AL PIOMBO	1.48	1.64	Manutenzione	160601*	Speciali pericolosi	Solido	R13/R12/R4	HP4 – HP5 – HP6 – HP8 – HP14
RIFIUTI LIQUIDI ACQUOSI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 16 10 01	118.9	132.11	Impianti depurazione acque reflue	161002	Speciali non pericolosi	Liquido	D15/D9	-
FERRO E ACCIAIO	26.8	29.78	Attività di selezione/trattamento	170405	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R4	-
RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, DIVERSI	216.48	240.53	Manutenzione edile	170904	Speciali non pericolosi	Solido	R13	-

DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17 09 01, 17 09 02 E 17 09 03								
FANGHI PRODOTTI DA TRATTAMENTI CHIMICO-FISICI, CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	2.2	2.44	Impianti depurazione acque reflue	190205*	Speciali pericolosi	Solido	D15/D9	HP14
PERCOLATO DI DISCARICA, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 07 02	72.4	80.44	Raccolta acque produzione	190703	Speciali non pericolosi	Liquido	R13/D15	-
CARBONE ATTIVO ESAURITO	1.16	1.29	Impianti depurazione acque reflue	190904	Speciali non pericolosi	Solido	D15	-
CARTA E CARTONE	162.94	181.04	Uffici Attività di selezione/trattamento	191201	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R3	-
METALLI FERROSI	4185.02	4650.02	Attività di selezione/trattamento	191202	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R3	-
METALLI NON FERROSI	131.98	146.64	Attività di selezione/trattamento	191203	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R4	-
PLASTICA E GOMMA	42634.42	47371.58	Attività di selezione/trattamento	191204	Speciali non pericolosi	Solido	R1/R3/R13	-
LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 12 06	13444.92	14938.80	Attività di selezione/trattamento	191207	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
PRODOTTI TESSILI	11.54	12.82	Attività di selezione/trattamento	191208	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-

ALTRI RIFIUTI (COMPRESI MATERIALI MISTI) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 19 12 11	14816.28	16462.53	Attività di selezione/trattamento	191212	Speciali non pericolosi	Solido	D1/D15/R13/R1	-
CARTA E CARTONE	1204.1	1337.89	Attività di selezione/trattamento	200101	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R1	-
PRODOTTI TESSILI	16.5	18.33	Attività di selezione/trattamento	200111	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37	416.5	462.78	Attività di selezione/trattamento	200138	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12/R3	-
FANGHI DELLE FOSSE SETTICHE	29.16	32.40	Servizi igienici	200304	Speciali non pericolosi	Liquido	D15/D9	-
RIFIUTI INGOMBRANTI	282.9	314.3327	Attività di selezione/trattamento	200307	Speciali non pericolosi	Solido	R13/R12	-

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti							
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva
	Pericolosi	Non pericolosi					

	t/anno	t/anno						Codice CER ³⁶
IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE	----- -	15.647,46	Cumulo	O	276	I rifiuti per i quali è autorizzato lo stoccaggio in R13/D15 saranno stoccati in cumuli, balle o cassoni in conformità alla capacità di stoccaggio delle aree autorizzate (vedi planimetria generale stoccaggio rifiuti Allegato S)	R13/R12/R3	150101
IMBALLAGGI DI PLASTICA	----- -	6.267,88	Balle	H-I-L-M-N	10686		R13/R12/R3	150102
IMBALLAGGI IN LEGNO	----- -	1.182,90	Cumulo/Balle	S	912		R13/R12/R3	150103
IMBALLAGGI METALLICI	----- -	243,82	Cumulo/Balle	Q	456		R13/R12/R4	150104
IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	----- -	43.375,80	Cumulo/Balle	D-E-F-G	2475		R13/R12/R3/R4	150106
IMBALLAGGI DI VETRO	----- -	7.167,40	Cumulo	R	660		R13/R12/R5	150107
IMBALLAGGI IN MATERIA TESSILE	----- -	55,98	Cumulo/Balle	P	66		R13/R12/R3	150109
PNEUMATICI FUORI USO	----- -	16,65	Cumuli / Cassoni	C	138		R13/R3	160103
RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17 09 01, 17 09 02 E 17 09 03	----- -	0	Cassoni	T	60		R13/R12	170904
CARTA E CARTONE	----- -	320,38	Cumulo	O	276	R13/R12/R3	191201	

METALLI FERROSI	-	0	Cumulo	Q	456		R13/R12/R4	191202
METALLI NON FERROSI	-	0	Cumulo	Q	456		R13/R12/R4	191203
PLASTICA E GOMMA	-	2.283,50	Balle	H-I-L-M-N	10686		R13/R12/R4	191204
LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 12 06	-	67,00	Cassoni	S	912		R13/R12/R3	191207
PRODOTTI TESSILI	-	0	Cumulo	P	66		R13/R12/R3	191208
ALTRI RIFIUTI (COMPRESI MATERIALI MISTI) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 19 12 11	-	616,56	Balle	A-B	1281		D1/D15/R13/R1	191212
CARTA E CARTONE	-	5.447,46	Cumulo	O	276		R13/R12/R3	200101
PRODOTTI TESSILI	-	115,04	Cumulo	P	66		R13/R12/R3	200111
LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37	-	616,36	Cumulo	S	912		R13/R12/R3	200138
RIFIUTI INGOMBRANTI	-	13.982,76	Cassoni	S	912		R13/R12	200307
RIFIUTI PLASTICI	-	0	Balle	H-I-L-M-N	10686		R13/R12	020104

SCARTI DELLA SELEZIONE DI CARTA E CARTONE DESTINATI AD ESSERE RICICLATI	-	0	Cumulo	O	276	I rifiuti per i quali è autorizzato lo stoccaggio in R13/D15 saranno stoccati in cumuli, balle o cassoni in conformità alla capacità di stoccaggio delle aree autorizzate (vedi planimetria generale stoccaggio rifiuti)	R3/R13/D15/R12	030308
RIFIUTI DA FIBRE TESSILI LAVORATE	-	0	Cumulo	P	66		R13/D15	040222
RIFIUTI PLASTICI	-	40,00	Balle	H-I-L-M-N	10686		R12/R13	070213
ASSORBENTI MATERIALI FILTRANTI STRACCI INDUMENTI PROTETTIVI DIVERSI DI QUELLI DI CUI ALLA VOCE 150202	-	0	Cumulo	P	66		R12/R13/D15	150203
IMBALLAGGI IN MATERIALI COMPOSITI	-	16,24	Cumulo/Balle	O	276		R3/R13/D15/R12	150105
PLASTICA	-	0	Balle	H-I-L-M-N	10686		R12/R13	160119
VETRO	-	0	Cumulo	R	660		R12/R13	160120
RIFIUTI INORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160303	-	0	Cassoni	T	90		R12/R13/D15	160304
RIFIUTI ORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160305	-	0	Cassoni	T	90		R12/R13/D15	160306
LEGNO	-	45,10	Cumulo	S	912		R12/R13	170201
VETRO	-	6,9	Cumulo	R	660		R12/R13	170202
PLASTICA	-	0,98	Cassoni	H-I-L-M-N	10686		R12/R13	170203

METALLI NON FERROSI	----- -	0	Cumulo	Q	456		R12/R13	191203
VETRO	----- -	0	Cumulo	R	660		R12/R13	191205
RIFIUTI COMBUSTIBILI (CDR COMBUSTIBILE DERIVATO DA RIFIUTI)	----- -	0	Cassoni	T	60		R13	191210
VETRO	----- -	0	Cumulo	R	660		R12/R13	200102
ABBIGLIAMENTO	----- -	0	Cumulo	P	66		R12/R13	200110
PLASTICA	----- -	82,90	Balle	H-I-L-M-N	10686		R12/R13	200139
METALLO	----- -	4,80	Cumulo	Q	456		R12/R13	200140
RIFIUTI BIODEGRADABILI	----- -	614,46	Cassoni	S	912		R13/R12/D15	200201
RIFIUTI DEI MERCATI	----- -	0	cassoni	T	120		R12/R13	200302
RESIDUI DELLA PULIZIA STRADALE	----- -	0	Cassoni	S	912		R13/D15	200303

OLI PRODOTTI DA SEPARATORI OLIO/ACQUA	0.78	_____	Contenitori a Tenuta (saparatori acqua/olio imp depurazione)	Imp. depurazione	8	I rifiuti per i quali è autorizzato lo stoccaggio in R13/D15 saranno stoccati contenitori a tenuta (disoleatori) presenti c/o impianti gli di depurazione	R13/D15	130506*
BATTERIE AL PIOMBO	1.48	_____	Cassonetto a tenuta	Area deposito temporaneo rifiuti prodotti (tav. 1 lay- out produzione)	2	I rifiuti per i quali è autorizzato lo stoccaggio in D15 saranno stoccati contenitori a tenuta	D15	160601*

FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTI CHIMICO-FISICI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	2.2		Cassone a Tenuta	Imp. depurazione	15	I rifiuti per i quali è autorizzato lo stoccaggio in D15 saranno stoccati contenitori a tenuta	D15	190205*
---	-----	--	------------------	------------------	----	--	-----	---------

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER ⁶	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ⁷	Tipo di smaltimento ⁸
		t/anno	m ³ /anno		
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	0	0	O	D15
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	0	0	P	D15
150101	imballaggi di carta e cartone	0	0	O	D15
150102	imballaggi di plastica	0	0	H-I-L-M-N	D15
150103	imballaggi di legno	0	0	S	D15
150104	Imballaggi metallici	0	0	Q	D15
150105	imballaggi in materiali compositi	0	0	O	D15
150106	imballaggi in materiali misti	0	0	D-E-F-G	D15
150107	imballaggi di vetro	0	0	R	D15
150109	imballaggi in materia tessile	0	0	P	D15
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	0	0	P	D15
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	0	0	T	D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	0	0	T	D15
191201	carta e cartone	0	0	O	D15
191204	plastica e gomma	0	0	H-I-L-M-N	D15

191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	0	0	S	D15
191208	Prodottitessili	0	0	P	D15
191212	Altririfiuti (materialimisti)	220	244	A-B	D15
200101	carta e cartone	0	0	O	D15
200201	Rifiutibiodegradabili	0	0	S	D15
200303	Residuidellapuliziastradale	0	0	S	D15

Sezione I.4 - Operazioni di recupero

Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero		Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	0	0	H-I-L-M-N	R13-R12	No	-
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	0	0	O	R3-R13-R12	No	-
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	0	0	P	R13	No	-
070213	Rifiutiplastici	40	44.44	H-I-L-M-N	R12-R13	No	-
150101	imballaggi in carta e cartone	15647.46	17386.07	O	R3-R13-R12	No	-
150102	imballaggi in plastica	6267.88	6964.31	H-I-L-M-N	R13-R12	No	-
150103	imballaggi in legno	1382.9	1536.56	S	R13-R12	No	-
150104	Imballaggi metallici	243.82	270.91	Q	R13-R12	No	-
150105	imballaggi in materialicompositi	16.24	18.04	O	R3-R13-R12	No	-
150106	imballaggi in materialimisti	45375.8	50417.56	D-E-F-G	R3-R13R12	No	-
150107	imballaggi in vetro	7167.4	7963.78	R	R13-R12	No	-

150109	imballaggi in materia tessile	55.98	62.20	P	R13-R12	No	-
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202				R12-R13	No	-
160103	Pneumatici fuoristrada	16.65	18.50	C	R13	No	-
160119	plastica	0	0	H-I-L-M-N	R12-R13	No	-
160120	vetro	0	0	R	R13 -R12	No	-
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	0	0	T	R12-R13	No	-
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	0	0	T	R12-R13	No	-
170201	legno	45.1	50.11	S	R13-R12	No	-
170202	vetro	6.9	7.67	R	R13 -R12	No	-
170203	plastica	0.98	1.09	H-I-L-M-N	R12-R13	No	-
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	0	0	T	R13-R12	No	-
191201	carta e cartone	320.38	355.98	O	R3-R13-R12	No	-
191202	Metalliferosi	0	0	Q	R13-R12	No	-
191203	metalli non ferrosi	0	0	Q	R13-R12	No	-
191204	plastica e gomma	2283.5	2537.22	H-I-L-M-N	R13R12	No	-
191205	vetro	0	0	R	R13-R12	No	-
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	67	74.44	S	R13-R12	No	-
191208	Prodotti tessili	0	0	P	R13-R12	No	-
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	0	0	T	R13	No	-

191212	Altririfiuti (materialimisti)	395.8	439.78	A-B	R13-R12	No	-
200101	carta e cartone	5447.46	6052.73	O	R3-R13-R12	No	-
200102	vetro	0	0	R	R13-R12	No	-
200110	abbigliamento	0	0	P	R12-R13	No	-
200111	Prodottitessili	115.04	127.82	P	R13-R12	No	-
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	616.36	684.84	S	R13-R12	No	-
200139	plastica	82.9	92.11	H-I-L-M-N	R13-R12	No	-
200140	metallo	4.8	5.33	Q	R12-R13	No	-
200201	Rifiuti biodegradabili	614.46	682.73	S	R13-R12	No	-
200302	Rifiutideimercati	0	0	S	R13 -R12	No	-
200303	Residui della pulizia stradale	0	0	S	R13	No	-
200307	Rifiuti ingombranti	13982.76	15536.40	S	R13-R12	No	-

C.5 Stoccaggio rifiuti conto terzi

Le informazioni relative allo stoccaggio dei rifiuti conto terzi sono contenute nella SCHEDA "INT2":

SCHEDA « INT2»: STOCCAGGIO RIFIUTI CONTO TERZI³⁷

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico dello stoccaggio rifiuti conto terzi	Abilitazione a responsabile tecnico di impresa di gestione rifiuti DI GENNARO Dott. GIUSEPPE
--	--

Codice CER ³⁸	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato	Destinazione ³⁹	Tempo di permanenza massimo
<p>Allo stato attuale la Di Gennaro SpA autorizzata con D. D. n. 27 del 23.01.2018 per nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multi-materiale da raccolta differenziata). Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e composti provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per produzione di materiale per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI - EN 643. Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo smaltimento/recupero, inoltre per alcuni codici CER si effettua l'attività R12, il tutto per un quantitativo di 120.000 t/a corrispondenti a circa 400 t/g per i seguenti codici CER (ciclo lavorativo di 24 ore/giorno):</p>							
020104	PLASTICA, ANCHE DA IMBALLAGGI	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Esterna al sito dell'impianto IPPC	-Attività produttive; - attività di servizio;	120.000 t/anno	R13 – R12	90 giorni
030308	CARTA E CARTONE ED IMBALLAGGI COMPOSITI	Scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R3 – R13 – D15- R12	
040222	TESSILI E FILTRANTI	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13 – D15	
070213	PLASTICA	Rifiuti plastici	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R12 – R13	
150101	CARTA E CARTONE ED IMBALLAGGI COMPOSITI	Imballaggi in carta e cartone	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	-Attività produttive;	R3 – R13 – D15 – R12		

150102	PLASTICA	Imballaggi in plastica	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	-attività di servizio; -raccolta differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private	R13 – D15 – R12
150103	LEGNOSI E INGOMBRANTI	Imballaggi in legno	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R13 – D15 – R12
150104	FERRO, ACCIAIO E GHISA	Imballaggi metallici	Interna e esterna al sito dell'impianto IPPC		R13-D15-R12
150105	CARTA E CARTONE, ANCHE DA IMBALLAGGI	imballaggi in materiali compositi	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R3-R13-D15-R12
150106	CARTA E CARTONE, ANCHE DA IMBALLAGGI	imballaggi in materiali misti	Interna e esterna al sito dell'impianto IPPC		R3-R13-D15-R12
150107	VETRO, ANCHE DA IMBALLAGGI	imballaggi in vetro	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R13-D15-R12
150109	TESSILI E FILTRANTI	imballaggi in materia tessile	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R12-R13-D15
150203	TESSILI E FILTRANTI	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	Esterna al sito dell'impianto IPPC	-Attività produttive; -attività di servizio;	R12-R13-D15
160103	MATERIE PLASTICHE	pneumatici fuori uso	Interna e esterna al sito dell'impianto IPPC		R13
160119	PLASTICA	Plastica	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R12-R13
160120	VETRO	vetro	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R13 -R12
160304	RIFIUTI INORGANICI	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R12-R13-D15
160306	RIFIUTI ORGANICI	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R12-R13-D15
170201	LEGNOSI	legno	Esterna al sito dell'impianto IPPC		R13-R12

170202	VETRO	vetro	Esterna al sito dell'impianto IPPC	-attività di servizio;		R13-R12		
170203	PLASTICA	plastica	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R12 - R13		
170904	RIFIUTI MISTI	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12		
191201	CARTA E CARTONE	carta e cartone	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	Impianti di trattamento meccanico di rifiuti		R3-R13-D15-R12		
191202	FERRO, ACCIAIO E GHISA	metalli ferrosi	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12		
191203	FERRO, ACCIAIO E GHISA	metalli non ferrosi	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12		
191204	PLASTICA	plastica e gomma	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12		
191205	VETRO	vetro	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12		
191207	LEGNO	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12		
191208	TESSILI E FILTRANTI	prodotti tessili	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12		
191210	RIFIUTI COMBUSTIBILI	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13		
191212	RIFIUTI	altri rifiuti (materiali misti)	Interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12		
200101	CARTA E CARTONE	carta e cartone	Esterna al sito dell'impianto IPPC		Raccolta differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi		R3-R13-D15-R12	

200102	VETRO	vetro	Esterna al sito dell'impianto IPPC	contenitori su superfici private		R13-R12	
200110	TESSILI E FILTRANTI	abbigliamento	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
200111	TESSILI E FILTRANTI	prodotti tessili	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200138	LEGNO	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200139	PLASTICA	plastica	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200140	FERRO, ACCIAIO E GHISA	metallo	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
200201	RIFIUTI	rifiuti biodegradabili	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
200302	RIFIUTI	rifiuti dei mercati	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13 -R12	
200303	RIFIUTI	residui della pulizia stradale	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
200307	INGOMBRANTI	rifiuti ingombranti	Esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI

Le procedure di ricezione dei rifiuti tengono conto delle opportune precauzioni allo scopo di evitare gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare: inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché odori e rumori e rischi diretti per la salute umana.

Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto verranno eseguiti i seguenti controlli:

- Verifica della documentazione prescritta dalla normativa vigente.
- Prelevamento di campioni rappresentativi allo scopo di valutare l'idoneità al trattamento con cadenza fissata dalla normativa vigente.
- Determinazione della massa di ciascuna categoria di rifiuto in base al codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti.
- Acquisizione di informazioni sui rifiuti al fine di verificare l'osservanza dei requisiti previsti dalla autorizzazione.

L'arrivo dei materiali è previsto con automezzi di proprietà della Ditta e/o a mezzo trasportatori esterni.

Prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento, il gestore acquisisce tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e caratterizzazione del rifiuto: analisi chimica del rifiuto, scheda descrittiva del rifiuto con generalità del produttore, processo produttivo di provenienza, caratteristiche chimico-fisiche, classificazione del rifiuto e codice CER, modalità di conferimento e trasporto.

In alcuni casi sono previste anche visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza. Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, sono effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi eseguite da laboratori esterni.

La procedura di accettazione prevede criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.

E' presente un sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto mediante verifica sul registro di carico e scarico.

Vi è una procedura di controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo.

La qualità dei rifiuti in ingresso ed in uscita e dei materiali recuperati viene monitorata effettuando analisi chimiche, in ottemperanza ai regolamenti vigenti, con cadenza almeno annuale eseguite da laboratori esterni per la corretta classificazione degli stessi.

Inoltre il personale addetto alla sorveglianza ed alla gestione dell'impianto effettua per ogni carico conferito una verifica visiva in loco mediante confronto con campioni prelevati in precedenza. L'analisi del rifiuto viene effettuata, prima dell'arrivo all'impianto, in laboratori esterni. In caso di conferimento di rifiuto all'apparenza differente rispetto a quanto dichiarato dal produttore sarà prelevato un campione da sottoporre ad analisi chimiche da parte di tecnico abilitato ad opera di laboratori esterni.

I rifiuti in arrivo presso il centro, vengono stoccati nel modo seguente:

- i rifiuti costituiti da carta, cartone, plastica e imballaggi misti, se trattati immediatamente, vengono depositati in cumuli, nei pressi del nastro di carico e inviati all'apposito trattamento; se invece non possono essere trattati subito, vengono depositati presso le zone dedicate localizzate sotto la copertura esterna del capannone in cumuli e/o cassoni, in attesa di poter essere inviati al successivo ciclo di trattamento;

- i rifiuti che non subiscono alcun trattamento nelle due linee specifiche vengono stoccati all'interno ed all'esterno del capannone, in cumuli, cassoni e/o container, dove possono subire un trattamento di cernita manuale, con ausilio di semovente e carrello elevatore, si specifica che per quanto riguarda i rifiuti che subiscono un trattamento di cernita e selezione manuale, all'esterno del capannone industriale, in caso di pioggia l'attività di cernita e selezione verrà immediatamente interrotta ed i rifiuti ancora da trattare verranno coperti mediante telo impermeabile.

I rifiuti in ingresso destinati al trattamento vengono di solito trattati immediatamente; solo in caso di manutenzione o rottura degli impianti i rifiuti verranno stoccati all'interno di cassoni a tenuta e dotati di copertura impermeabile per poi essere successivamente stoccati presso le apposite zone adibite allo stoccaggio temporaneo per un tempo non superiore ai 90 giorni.

Per quanto riguarda la modalità di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali recuperati nelle aree scoperte, al fine di evitare percolamenti sulla pavimentazione in caso di pioggia, si precisa che:

- i rifiuti in plastica (CER 150102, CER 200139, CER020104, CER160119, CER070213, CER 170203 E CER191204) verranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, (qualora la filmatura non sia richiesta dagli impianti di destino) i lotti saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 191212 verranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, (qualora la filmatura non sia richiesta dagli impianti di destino) i lotti saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 150106 saranno stoccate in balle pallettizzate rivestite con film plastico o in alternativa, sotto espressa richiesta del cliente, saranno coperti con teli impermeabili;
- i rifiuti con CER 200302, 170904, 160306, 160304 e 191210 in cassoni dotati di copertura impermeabile;

Per dettagli relativi alle singole aree di stoccaggio per le singole tipologie di rifiuto vedi elaborato grafico "Allegato V".

Tutti i settori di conferimento presentano pavimentazioni in cemento armato industriale opportunamente impermeabilizzate, dotate di rete di raccolta di eventuali reflui in dispersione e dimensioni tali da consentire agevolmente le manovre di carico/scarico.

I settori di stoccaggio sono organizzati per tipologia.

Tutti i settori di stoccaggio presentano pavimentazioni in cemento armato industriale opportunamente impermeabilizzate e dotate di rete di raccolta di eventuali reflui in dispersione; circa le modalità di stoccaggio si rimanda alla relazione tecnica IPPC.

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 81/2015 i settori di stoccaggio dei rifiuti saranno separati da quelli dedicati al conferimento e al deposito dei prodotti recuperati.

I rifiuti depositati saranno dotati di tabelle ben visibili in cui saranno riportati il codice CER, l'eventuale pericolosità e, in tal caso, le norme di manipolazione per la corretta gestione degli stessi in sicurezza.

Il deposito temporaneo sarà gestito nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; in relazione agli spazi presenti sarà adottato il criterio temporale

per l'avvio allo smaltimento dei rifiuti prodotti eccetto per i fanghi depositati nelle vasche di sedimentazione dell'impianto di trattamento dei reflui, per i quali potrà adottarsi il criterio quantitativo.

DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI INCIDENTI E SITUAZIONI DI EMERGENZA NONCHÉ A PREVENIRE ED ATTENUARE L'IMPATTO AMBIENTALE CHE NE PUÒ CONSEGUIRE

(MISURE DI PREVENZIONE)

- Per le fasi lavorative prima descritte, i rischi per la salute degli addetti sono di seguito elencate:
- rischi di caduta nel caso di irregolarità della pavimentazione;
- rischi di scivolamento nel caso di presenza sul pavimento di residui di rifiuti trattati o da trattare;
- rischi dovuti alla circolazione dei mezzi (investimenti da veicoli in movimento all'interno delle aree di lavoro);
- rischio di traumi o schiacciamenti durante le attività di manutenzione ordinaria/ straordinaria e pulizia degli impianti;
- rischio incendio, dovuto al tipo di attività ed al possibile conferimento incontrollato di sostanze infiammabili;

L'impianto in oggetto non prevede l'utilizzo di prodotti ausiliari quali additivi e reagenti chimici che presentano caratteristiche tossicologiche rilevanti, ma per la presenza di materiali pericolosi che possono comunque trovarsi nei rifiuti, gli addetti sono soggetti ai seguenti rischi igienico-ambientali dovuti ad agenti chimici, fisici e biologici:

- rischio dovuto all'esposizione ad agenti inquinanti derivanti prevalentemente dalla produzione di gas o aerosol;
- rischio legato a tagli e punture con oggetti potenzialmente infetti;
- rischio da esposizione a rumore, prodotto dagli impianti e dalle macchine presenti negli ambienti di lavoro;
- rischio da vibrazioni durante la guida dei mezzi (carrelli elevatori);
- rischi legati a fattori ergonomici per l'assunzione di posture incongrue sia nella guida degli automezzi che nelle operazioni di pulizia in punti di difficile accesso;
- rischi legati alla necessità di compiere sforzi fisici rilevanti durante le attività di selezione e movimentazione manuale .

I rischi sono da attribuire principalmente alle macchine nelle fasi di pulizia e manutenzione. Da non trascurare gli ambienti di lavoro, sia per quanto riguarda i rischi di caduta e scivolamento per presenza sulla pavimentazione di materiale di rifiuto, sia per la presenza di buche e sporgenze createsi per usura e scarsa manutenzione, ma anche per il rischio di investimento dei pedoni nella circolazione dei mezzi.

In linea generale, le parti in movimento dei macchinari e i macchinari stessi che possono costituire un pericolo, presentano protezioni mobili o fisse (carter, barriere, schermi protettivi, ecc.) e in alcuni casi sono montati dispositivi di sicurezza (ad es. microinterruttore) come richiesto dalla normativa vigente.

Per quanto le caratteristiche strutturali dei macchinari operanti presso i diversi reparti siano tra loro assai differenti, i rischi da essi derivanti possono essere ricondotti a due principali categorie:

1. rischi derivanti dalle parti in movimento dei macchinari e apparecchiature;
2. rischi derivanti dal contatto con le parti sotto tensione dei macchinari e dagli impianti elettrici.

Le principali operazioni svolte dall'operatore sono:

1. controllo della operatività della macchina/apparecchiatura;
2. scarico della macchina/apparecchiatura nel caso di intasamento;
3. pulizia della macchina/apparecchiatura.

Si possono considerare i seguenti fattori di pericolo potenziale:

- ❖ eventuale inefficienza delle protezioni e dei dispositivi di sicurezza per guasti e/o rimozioni;
- ❖ eventuali cattivi funzionamenti dei macchinari che possono portare ad interventi di manutenzione straordinaria;
- ❖ inaspettato movimento di parti delle macchine durante alcune fasi di preparazione della stessa;
- ❖ comportamenti inadeguati del personale nello svolgere le attività sui macchinari dovuti alla scarsa conoscenza dei pericoli o al mancato utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale.

Misure di prevenzione

Per la protezione degli operatori sarà valutata l'„idoneità dei DPI, imponendo un rigido controllo circa il loro utilizzo.

La fornitura individuale per ogni operatore comprende:

- maschera facciale filtrante FFP1 (a perdere);
- scarpa di sicurezza con suola antiscivolo e puntale rinforzato;
- tuta in Tyvek (a perdere);

- guanti anti taglio;
- cuffie o tappi auricolari;
- elmetto o casco protettivo;

Gli spogliatoi degli operatori sono organizzati in modo da differenziare l'ambiente "sporco", dove vengono conservati gli indumenti da lavoro, dall'ambiente "pulito", in cui sono a disposizione armadietti per gli abiti civili.

Sotto il profilo sanitario, il personale sarà sottoposto a vaccinazione antitetanica e, previo consenso, a vaccinazione antiepatite B. Inoltre, a cura del medico competente, i lavoratori vengono sottoposti a visite mediche periodiche, con particolare attenzione per gli apparati cardiorespiratorio, cutaneo e osteoarticolare, integrate da prove di funzionalità respiratoria ed esami ematochimici, con elettrocardiogramma e audiometria.

Misure di prevenzione negli uffici

Negli uffici si svolgono prevalentemente operazioni commerciali ed economiche computerizzate.

Per il rischio relativo al lavoro ai videoterminali (Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989), non vengono superati i valori di permanenza fissati in quattro ore consecutive di attività. In ogni caso:

- a) è garantita al lavoratore una interruzione di 15 min. dell'attività se opera per due ore consecutive;
- b) lo schermo è provvisto di protezione e le sue caratteristiche sono tali da consentire una sufficiente lettura dei caratteri;
- c) lo schermo non presenta sfarfallamento ed offre un'immagine stabile;
- d) esistono le necessarie regolazioni della brillantezza e del contrasto;
- e) sia lo schermo che la tastiera, separata dallo schermo, hanno inclinazione ed orientazione adeguabili alle esigenze dell'utilizzatore;
- f) la collocazione dei punti luce e delle lampade sono tali da non produrre riflessi e riverberi sulla superficie dello schermo.
- g) I caratteri sono ben definiti e di grandezza sufficiente;
- h) Lo schermo è orientabile sia in verticale che in orizzontale per essere facilmente adeguato alle esigenze dell'operatore. Per eliminare il rischio relativo ai danni provocati da una postura non corretta assunta per lunghi periodi, saranno forniti sedili di lavoro stabili, facilmente movibili grazie alla presenza di ruote, con schienale avente altezza tra 17 e 21.5 cm, larghezza di 36 cm e raggio di curvatura del piano orizzontale maggiore di 40 cm, inoltre le dimensioni dello schienale e la flessibilità della struttura della poltrona consentono di assumere una corretta posizione ed offrono una superficie di appoggio per la schiena atta a scongiurare malattie professionali. Ad ogni buon fine sarà effettuata una verifica delle regolazioni dello schienale in funzione delle preferenze espresse dal lavoratore.
- i) Il posto di lavoro è ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

Si precisa seppur questa scheda è stata abolita a tutti gli effetti dalla modulistica presente sul sito della Regione Campania, il sottoscritto ritiene utile, al fine di pervenire ad una corretta lettura del progetto allegata alla presente pratica.

C.6 Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi

Le informazioni relative al recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sono contenute nella SCHEDA "INT4":

SCHEDA «INT4»⁴⁰: RECUPERO/SMALTIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI⁴¹E NON PERICOLOSI⁴²

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico del trattamento rifiuti

Dott. Di Gennaro Giuseppe

Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Quantità annua di rifiuto depositato		Quantità giornaliera depositata		Capacità massima di deposito annua		Capacità massima di deposito giornaliera		Tempo di permanenza	Operazione di recupero/smaltimento
			Mg	m ³	Mg	m ³	Mg	m ³	Mg	m ³		
191212	ALTRI RIFIUTI (MATERIALI MISTI)	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private	120,000	133333 mc, solo in questa colonna si è ipotizzando una densità media di 0.9 t/mc	400	444	230580	384300	768.6	1281	90 gg	R03- D15-R12
191210	RIFIUTI COMBUSTI (CDR COMBUSTIBILE DERIVATO DA RIFIUTI)	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					10440	18000	34.8	60	90 gg	R13
200302	RIFIUTI DEI MERCATI	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					20880	36000	69.6	120	90 gg	R13 - R12
170904	RIFIUTI MISTI DELLE ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					27000	18000	90	60	90 gg	R13 - R12

160306	RIFIUTI ORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160305	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					15660	27000	52.2	90	90 gg	R12 - R13 - D15
160304	RIFIUTI INORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160303	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					15660	27000	52.2	90	90 gg	R12 - R13 - D15
160103	PNEUMATICI FUORI USO	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					24012	41400	80.04	138	90 gg	R13
150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					445500	742500	1485	2475	90 gg	R3 - R13 - D15 - R12
150102	PLASTICA	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					1664208	3200400	5547.36	10668	90 gg	R13 - D15 - R12
191204			R13 - D15 - R12									
200139			R12 - R13									
020104			R12 - R13									
160119			R12 - R13									
070213			R12 - R13									
170203			R12 - R13									
150101	CARTA,CARTONEE IMBALLAGGI COMPOSITI	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private					49680	82800	165.6	276	90 gg	R3 - R13 - D15 - R12
150105			R3 - R13 - D15 - R12									
191201			R3 - R13 - D15 - R12									
200101			R3 - R13 - D15 - R12									
030308			R3 - R13 - D15 - R12									
200110	TESSILIEFILTRANTI					9900	19800	33	66	90 gg	R12 - R13	

040222										R13 - D15
150109		Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private								R12 - R13 - D15
191208										R13 - D15 - R12
200111										R13 - R12
150203										R12 - R13 - D15
150104										R13 - D15 - R12
150104	METALLI	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private							90 gg	R13 - D15 - R12
191202										R13 - R12
191203										R13 - R12
200140										R12 - R13
150107	VETRO	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private							90 gg	R13 - D15 - R12
191205										R13 - R12
160120										R13 - R12
170202										R13 - R12
200102										R13 - R12
150103	LEGNOSI E INGOMBRANTI	Esterna al sito, Raccolta differenziata e/o superfici private							90 gg	R13 - D15 - R12
170201										R13 - R12
191207										R13 - D15 - R12
200138										R13 - R12
200201										R13 - D15 - R12
200303										R13 - D15
200307										R13 - R12

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI

Descrizione delle attrezzature ausiliarie e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione e delle figure professionali per il controllo di qualità/quantità dei rifiuti accettati

Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati

Indicazione di controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni

Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente

RIFIUTI TRATTATI

Tipo di rifiuto	Quantità annue trattate (Mg)	Quantità annue rifiuti prodotti dal trattamento (Mg)	Destinazione (ragione sociale, sede impianto, estremi autorizzativi)

INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ E SULL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO

Modalità di svolgimento attività di trattamento

Estremi autorizzazione di ogni trattamento (collegamento con la normativa sul riutilizzo dei residui)

Diagramma di flusso

Caratterizzazioni quali – quantitative dei materiali eventualmente recuperati

Eventuali recuperi energetici (modalità, utilizzo, quantitativo)

Caratteristiche costruttive e di funzionamento dei sistemi, degli impianti e dei mezzi tecnici prescelti

Potenzialità nominale dell'impianto (kg/h)	Potenzialità effettiva dell'impianto (kg/h) ⁴³
Numero di ore giornaliere di funzionamento ⁴⁴ :	Numero di giorni in un anno
Sistemi di regolazione e di controllo degli impianti	

Allegati alla presente scheda	
<p>Carta tecnica regionale in scala 1:10000 in cui siano evidenziate su un'area di almeno 2 km di raggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) La distanza dell'insediamento da corsi d'acqua con indicazione dell'area eventualmente esondabile, precisando la dinamica fluviale b) Presenza di fonti e pozzi idropotabili, agricoli ed industriali (viene inclusa la zona situata sulla sponda opposta del fiume). In caso di esistenza di captazione per acquedotti l'area da valutare è da estendersi a 5km c) Distanza minima dai centri abitati e dalle abitazioni singole d) Dati metereologici (piovosità in mm/anno massima in mm/ora) e) Caratteristiche climatiche della zona e venti dominanti comprese le brezze locali f) Morfologia del luogo g) Situazione degli strumenti urbanistici h) Eventuale presenza di reti di monitoraggio 	INT4-A1

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	Densità	Area Stoccaggio planimetria	AREE STOCCAGGIO	AREESTOCCAGGIO	Rifiuti (mc)	RIFIUTI tot (mc)	RIFIUTI (ton)
		(t/m3)		(mq)	(mq)			
191212	ALTRI RIFIUTI (MATERIALI MISTI)	0.60	A	227	427	681	1281	769

			B	200		600		
191210	RIFIUTI COMBUSTI (CDR COMBUSTIBILE DERIVATO DA RIFIUTI)	0.58	T	Stoccaggio di n° 2 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 2 cassoni da 30 mc/caduno	60	60	35
200302	RIFIUTI DEI MERCATI	0.58	T	Stoccaggio di n° 4 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 4 cassoni da 30 mc/caduno	120	120	70
170904	RIFIUTI MISTI DELLE ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	1.50	T	Stoccaggio di n° 2 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 2 cassoni da 30 mc/caduno	60	60	90
160306	RIFIUTI ORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160305	0.58	T	Stoccaggio di n° 3 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 3 cassoni da 30 mc/caduno	90	90	52
160304	RIFIUTI INORGANICI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 160303	0.58	T	Stoccaggio di n° 3 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 3 cassoni da 30 mc/caduno	90	90	52
160103	PNEUMATICI FUORI USO	0.58	C	46	46	138	138	80
150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	0.60	D	502	825	1506	2475	1485
			E	100		300		
			F	135		405		
			G	88		264		
150102	PLASTICA	0.52	-	-	3556		10668	5547
191204			H	2162		6486		
200139			I	450		1350		
020104			L	375		1125		
160119			M	60		180		
070213			N	509		1527		
170203			-	-				
150101	CARTA,CARTONEE IMBALLAGGI COMPOSITI	0.60	O	92	92	276	276	166
150105								

191201								
200101								
030308								
200110	TESSILIEFILTRANTI	0.50	P	22	22	66	66	33
040222								
150109								
191208								
200111								
150203								
150104	METALLI	1.00	Q	152	152	456	456	456
191202								
191203								
200140								
150107	VETRO	1.00	R	220	220	660	660	660
191205								
160120								
170202								
200102								
150103	LEGNOSI E INGOMBRANTI	0.50	S(interna)	84	84	252	912	456
170201			S(esterna)	Stoccaggio di n° 22 cassoni da 30 mc/caduno	Stoccaggio di n° 22 cassoni da 30 mc/caduno	660		
191207								
200138								
200201								
200303								

200307									
							QUANTITA'MASSIMASTOCCABILE	17.352	9.950

C.7 Gestione solventi

I consumi di solventi sono risultati inferiori alle 50 tonnellate e pertanto l'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

C.8 Rischi di incidente rilevante

Il sito della Di Gennaro S.p.A. non rientra nell'elenco delle attività a rischio di incidente rilevante.

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI1

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	X
	N
	O
	notifica
	SI notifica e rapporto di sicurezza

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Best Available Techniques (BAT)

Con missiva prot. 2018.0647888 del 15/10/2018 la Giunta Regionale della Campania “Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazione ambientali U. O. D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli comunica l’avvio della procedura di riesame ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s. m. i. all’art. 29 octies comma 1 grazie alla quale l’autorità competente riesamina periodicamente l’Autorizzazione Integrata Ambientale. In particolare il Riesame si è reso necessario per valutare l’adeguamento dell’impianto alle nuove BAT pubblicate ad agosto 2018

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell’ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell’impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT ‘Best Available Techniques’), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l’ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un’adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L’individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall’analisi dell’attività svolta.

Lo scopo principale del presente documento è quello di individuare le BAT di settore da applicare per la Di Gennaro S.p.A. e fornire le motivazioni sulla applicabilità o non applicabilità di alcune di esse.

Gli obiettivi che la società in questione si prefigge sono quelli di ridurre al minimo le emissioni inquinanti, selezionando tra le migliori tecnologie disponibili quelle che meglio si adattano alle proprie caratteristiche sia dal punto di vista tecnico che economico, privilegiando le soluzioni che comportano un miglioramento globale dell’impatto ambientale, secondo l’approccio integrato che sta alla base della direttiva IPPC, minimizzando la produzione di rifiuti, utilizzando in modo efficiente l’energia e riducendo i rischi associati all’uso delle tecnologie.

Di seguito è evidenziato lo stato di applicazione delle migliori tecnologie disponibili relativamente alle linee guida di settore, come di sopra indicato.

BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note	
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.1 Prestazione ambientale complessiva	I. Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	Applicata	La Di Gennaro SpA si è dotata di un sistema integrato di gestione ambientale (SGA) che mantiene attivo e sotto certificazione secondo quanto definito dalla Norma UNI ISO 14001/2015 Tale sistema contiene tutte le peculiarità previste dalla BAT 1.	
		II. Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	Applicata		
		II. Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	Applicata		
		IV. Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a. Struttura e responsabilità, b. Assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c. Comunicazione, d. Coinvolgimento del personale,	Applicata		
		V. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a. Monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b. Azione correttiva e preventiva, c. Tenuta di registri, d. Verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	Applicata		
		VI. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	Applicata		
		VII. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	Applicata		
		VIII. Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;	Applicata		
		IX. Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	Applicata		Vengono eseguite le analisi sugli effluenti emessi nell'ambiente (acque di scarico e emissioni in atmosfera)
		X. Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	Applicata		La Di Gennaro SpA si è dotata di un sistema integrato di gestione ambientale
		XI. Inventario dei flussi delle acque reflue e degli	Applicata		
		XII. Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla	Applicata		

		XIII. Piano di gestione in caso di incidente (cfr.	Applicata	(SGA) che mantiene attivo e sotto certificazione secondo quando definito dalla Norma UNI ISO 14001/2015
		XIV. Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Applicata	
		XV. Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr.	Applicata	

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione	1.1	a. Predisporre e attuare procedure di pre-	Applicata	La Di Gennaro SpA si è dotata di un sistema integrato di gestione della qualità
(UE) 2018/1147 del		<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di pre-accettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		(SGQ) che mantiene attivo e sotto certificazione secondo quando definito dalla Norma UNI ISO 9001/2015
		<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di pre-accettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	Applicata	
		<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di pre-accettazione accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	Applicata	

10/08/2018	ambientale complessiva	<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza</p>	Applicata	<p>La Di Gennaro SpA si è dotata di un sistema integrato di gestione della qualità (SGQ) che mantiene attivo e sotto certificazione secondo quanto definito dalla Norma UNI ISO 9001/2015</p> <p>Inoltre sono stati sottoscritti dalla Di Gennaro SpA dei contratti di fornitura con i consorzi di settore (tipo COREPLA, COMIECO) che periodicamente verificano la qualità del prodotto in ingresso ed in uscita.</p>
		<p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	Applicata	Sono state definite aree adeguatamente identificate, caratterizzate da diverse modalità di stoccaggio e separate, ove necessario, da new jersey in cemento armato.
		<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p>	Applicata	La di Gennaro Spa ha elaborato un piano di stoccaggio rifiuti il quale tiene conto
		<p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		
		<p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p> <p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: – Separazione manuale mediante esame visivo; – Separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;</p> <p>– Separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici;</p> <p>– Separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti;</p> <p>– Separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA ha definito delle procedure per la selezione manuale, meccanica ed automatica dei rifiuti solidi in ingresso.

BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.1 Prestazione ambientale complessiva	<p>i) Informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a. Flussogrammi semplificati dei processi, che indicano l'origine delle emissioni;</p> <p>b. Descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p>	Applicata	<p>Sono stati prodotti dei diagrammi di flussi per i singoli processi produttivi. Sono installati due impianti di trattamento per le acque di scarico, (vedi relazione IPPC) trattamenti per le acque di scarico, inoltre all'interno dell'impianto IPPC sono presenti due vasche di raccolta dei percolati, le quali vengono periodicamente espurgate ed inviate a trattamento.</p>
		<p>ii) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a. Valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b. Valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c. Dati sulla biodegradabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p>	Applicata	<p>La Di Gennaro Spa ha installato due campionatori automatici a valle dei punti di scarico degli impianti di depurazione</p>
		<p>iii) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a. Valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b. Valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c. Infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori;</p> <p>d. Presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	Applicata	<p>Informazioni contenute nei report di Analisi Autocontrollo</p>

BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.1 Prestazione ambientale complessiva	<p>a. Ubicazione ottimale del deposito.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc. - Ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazioni non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito) 	Applicata	Le aree deputate allo stoccaggio sono state scelte e razionalizzate in maniera tale allontanarle il più possibile dal muro di confine e ridurre gli spostamenti interni
		<p>b. Adeguatezza della capacità del deposito.</p> <p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - Il quantitativo di rifiuti viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito; - Il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	Applicata	La capacità di stoccaggio massimo è chiaramente definita e costantemente monitorata.
		<p>c. Funzionamento sicuro del deposito.</p> <p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti; <ul style="list-style-type: none"> - I rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - Contenitori e fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	Applicata	La Di Gennaro SpA attua idonee misure che comprendono la tenuta della documentazione e l'etichettatura di tutte le apparecchiature utilizzate in azienda. Non sono trattati rifiuti sensibili agli agenti atmosferici. I contenitori in uso sono idonei alle prescrizioni da normativa
		<p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. 	Applicata	Sono state identificate e definite aree con distinta destinazione d'uso

BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 1/08/2018	1.1 Prestazione ambientale complessiva	<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento.</p> <p>Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, <ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificare dopo l'esecuzione - Adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - In caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	Applicata	Sono state prodotte ed implementate delle procedure per la gestione della movimentazione ed il trattamento dei rifiuti ed i relativi programmi di formazione degli addetti.

BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.2 Monitoraggio	Monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali	Applicata	Sono stati installati due campionatori automatici, inoltre l'azienda effettua periodicamente analisi sulle acque conformemente al PMeC approvato.

BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima dimonitoraggio (1) (2)	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.2 Monitoraggio	Ritardanti di fiamma bromurati (2)	-	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	Non applicabile	BAT25
		CFC	-	Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT29
		PCB diossina-simili	EN 1948-1,-2, e -4 (3)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici (2)	Una volta all'anno	Non applicabile	BAT25
				Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	Non applicabile	BAT51
		Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	Applicata	BAT25
				Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		Non applicabile	BAT34
				Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		Non applicabile	BAT41
				Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		Non applicabile	BAT49
				Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		Non applicabile	BAT50
				HCl	EN 1911	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato (2)	Una volta ogni sei mesi
Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (2)	Non applicabile					BAT53 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento	
HF	-			Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato (2)	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT49 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
Hg	EN 13211			Trattamento dei RAEE contenenti mercurio	Una volta ogni tre mesi	Non applicabile	BAT32 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento

		H ₂ S	-	Trattamento biologico dei rifiuti (4)	Una volta ogni sei mesi	Non applicata	BTA34 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
		Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) (2)	EN 14385	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	Non applicabile	BAT25 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
		NH ₃	-	Trattamento biologico dei rifiuti (4)	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT34 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
				Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (2)		Non applicabile	BAT41 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
				Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (2)		Non applicabile	BAT53 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
		Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti (5)	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT34 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
		PCDD/F (2)	EN 1948-1, -2 e -3 (3)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	Non applicabile	BAT25 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
		TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT25 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento
				Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	BAT29 La Di Gennaro SpA non effettua questa tipologia di trattamento

BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.				
Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.2 Monitoraggio	<p>Monitorare le emissioni di odori utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori); – Norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). 	Applicata	Si sottolinea che l'azienda Di Gennaro SpA tratta quantitativi minimi di rifiuti potenzialmente dotati di un elevato impatto odorigeno, tuttavia, all'interno delle proprie procedure SGA ha provveduto a definire una procedura atta all'abbattimento di odori sgradevoli.

BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.				
Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.2 Monitoraggio	<p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA si è dotata di apparecchiature automatiche o procedure per il rilievo di queste grandezze. Misurazione effettuata sia sulla falda artesiane che sulla rete dell'acquedotto.

BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori.				
Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147	1.3 Emissioni nell'atmosfera	<p>Redigere un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Un protocollo contenente azioni e scadenze, – Un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, – rimostranze, – Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione 	Applicata	La Di Gennaro SpA non tratta quantitativi significativi di rifiuti contenente un potenziale impatto odorigeno, tuttavia, all'interno delle proprie procedure SGA ha provveduto a definire una procedura

BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.3 Emissioni nell'atmosfera	<p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. 	Applicata	La Di Gennaro SpA si è dotata di procedure per la gestione di quei rifiuti che possono presentare una componente odorosa impattante.
		<p>b. Uso di trattamento chimico</p> <ul style="list-style-type: none"> – Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni. 	Applicata	La Di Gennaro SpA è dotata di n.2 cannoni nebulizzatori spostabili usati per la diffusione di disinfettante detergente profumato a base di sali quaternari d'ammonio.
		<p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p> <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Uso di ossigeno puro, – Rimozione delle schiume nelle vasche, – Manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>	Non applicabile	La Di Gennaro SpA non svolge questa attività

BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.3 Emissioni nell'atmosfera	<p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), – Ricorrere, di preferenza, al trasferimento per 	Applicata	La di Gennaro SpA è dotata di un'unica cappa di aspirazione posizionata sul separatore balistico, la quale confluisce in un unico camino che genera emissioni concentrate.
		<p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, – Guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, – Pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, – Pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, 	Applicata	Gli impianti risultano progettati in conformità alla BAT
		<p>– Adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).</p>		
		<p>c. Prevenzione della corrosione.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Selezione appropriata dei materiali da costruzione, – Rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciature dei tubi con inibitori della corrosione. 	Applicata	I materiali scelti sono in conformità alla BAT

	<p>Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), - Mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, 	Non applicata	Gli edifici dove si svolgono attività come selezione e trattamento non sono posti in depressione interna.
	<p>d. Bagnatura.</p> <p>Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p>	Applicata	La Di Gennaro effettua periodicamente processi di pulitura dei piazzali dove sono stoccati i rifiuti.
	<p>e. Manutenzione.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - Controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	Applicata	Tutti gli impianti presentano un accesso agevole e vengono regolarmente controllati.
	<p>f. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti.</p> <p>Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA si è fornita di un cronoprogramma delle attività di pulizia, inoltre si effettua una pulizia ordinaria ogni fine turno lavorazione
	<p>g. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, LeakDetection And Repair).</p> <p>Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.</p>	Non applicabile	Non sono previste emissioni di composti organici.
	<p>a. Gestione degli impianti.</p> <p>Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	Non applicabile	

BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.4 Rumore e vibrazioni	<p>Redigere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. Un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. Un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. Un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di mostranze;</p> <p>IV. Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e riduzione.</p>	Applicata	Esiste un protocollo interno per il monitoraggio del rumore ambientale, inoltre si sottolinea che l'impianto in essere è ubicato all'interno di una zona industriale ASI lontano da potenziali ricettori sensibili.

BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147		<p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici.</p> <p>I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza tra sorgenti e ricevente.</p>	Applicata	Le sorgenti di rumore sono state posizionate tenendo presenti le indicazioni della BAT.
		<p>b. Misure operative</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <p>I. Ispezione e manutenzione delle apparecchiature</p> <p>II. Chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;</p> <p>III. Apparecchiature utilizzate da personale esperto;</p> <p>IV. Rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne e nei weekend.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA si è dotata di adeguate procedure ed ha diversi contratti di manutenzione/consulenza per la gestione degli imprevisti sugli impianti, nonché per garantire la corretta manutenzione degli stessi.
		<p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p>Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p>	Applicata	Il gruppo pompe antincendio è installato in una posizione isolata rispetto al complesso industriale.

del 10/08/2018		<p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni.</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <p>I. Fono-riduttori,</p> <p>II. Isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,</p>	Applicata	<p>Il gruppo compressori, dalle analisi di rumore svolte, non risultano inquinanti, per cui non sono stati installati in appositi box dotati di involucro fonoassorbente.</p>
		<p>e. Attenuazione del rumore.</p> <p>È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad</p>	Applicata	
		<p>c. Superficie impermeabile.</p> <p>A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione,</p>	Applicata	<p>Le Aree deputate allo stoccaggi sia coperte che scoperte sono caratterizzate da una pavimentazione impermeabile in cls spazzolato impermeabile</p>
		<p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi.</p> <p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sensori di troppopieno, - Condotture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - Vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa 	Applicata	<p>Le vasche sono dotate di sistemi di monitoraggio del livello di troppo pieno.</p>

		<p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti.</p> <p>A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p>	Applicata	<p>Le Aree coperte deputate allo stoccaggio dei rifiuti sono indicate all'interno della planimetria "stoccaggio rifiuti". Si specifica che i rifiuti in ingresso sono trattati immediatamente nel caso in cui non si riesce a trattarli immediatamente gli stessi sono caricati in container a tenuta edotati di copertura per poi essere stoccati nelle aree di conferimento temporaneo, inoltre per quanto riguarda i rifiuti ingombranti, gli stessi subiscono un trattamento consistente in selezione e cernita manuale, tale attività essendo posta</p>
		<p>f. La segregazione dei flussi di acque.</p> <p>Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono</p>	Applicata	<p>Esistono tre linee distinte per la regimentazione delle acque di "scarico":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linea acque meteoriche o di copertura; • Linea acque nere o scarichi civili;
		<p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite</p>	Applicata	<p>Sono presenti due diverse aree per la raccolta delle acque di dilavamento del piazzale.</p>
		<p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la</p>	Applicata	<p>Il sistema di drenaggio interno è sottoposto periodicamente a</p>
		<p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, l'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>		<p>quanto previsto all'interno del sistema SGA.</p>
		<p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo.</p> <p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p>	Applicata	<p>Di Gennaro SpA è attualmente in esercizio e la rete di drenaggio reflui risulta essere idoneo allo scopo. In caso di necessità all'interno degli due vasche di accumulo che all'occorrenza può essere utilizzata per raccogliere e stoccare altri liquidi</p>

		Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).		generati da cause/avvenimenti eccezionali (acqua spegnimento incendio).
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.5 Emissioni nell'acqua	Trattamento preliminare e primario		
		a. Equalizzazione (Tutti gli inquinanti)	Applicata	La Di Gennaro S.p.A. ha installato due tipologie di impianti per il trattamento dei reflui del tipo chimico-fisico e biologico. Si rimanda agli allegati della scheda H per la descrizione degli stessi.
		b. Neutralizzazione (Acidi, alcali)	Applicata	
		c. Separazione fisica, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria (Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso)	Applicata	
		Trattamento fisico-chimico		
		d. Adsorbimento (Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti adsorbibili)	Applicata	La Di Gennaro S.p.A. ha installato all'interno del piazzale (area rossa dell'elaborato grafico allegato alla scheda H), un impianto chimico-fisico, le quali caratteristiche sono correttamente descritte all'interno delle relazioni allegate alla scheda H.
		e. Distillazione/rettificazione (inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti distillabili)	Non Applicata	
		f. Precipitazione (Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti precipitabili)	Applicata	
		g. Ossidazione chimica (Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti ossidabili)	Applicata	
		h. Riduzione chimica (Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti riducibili)	Applicata	
		i. Evaporazione (Contaminanti solubili)	Non Applicata	
		j. Scambio di ioni (Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti ionici)	Non Applicata	
		k. Strippaggio (stripping) (Inquinanti purgabili)	Non Applicata	
		Trattamento biologico		
		l. Trattamento a fanghi attivi (Composti organici biodegradabili)	Applicata	La Di Gennaro S.p.A. ha installato all'interno del piazzale (area verde dell'elaborato grafico allegato alla scheda H), un impianto biologico, le quali caratteristiche sono correttamente descritte all'interno delle relazioni allegate alla scheda H.
		m. Bioreattore a membrana (Composti organici biodegradabili)	Non Applicata	
Denitrificazione				
n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Applicata	Tale attività avviene nell'impianto biologico		
Rimozione dei solidi				

BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
		o. Coagulazione e flocculazione (Solidi Sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Applicata	
		p. Sedimentazione (Solidi Sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Applicata	

		q. Filtrazione (Solidi Sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Applicata	La rimozione dei solidi avviene in tutti e due gli impianti installati all'interno dell'Azienda Di Gennaro SpA
		r. Flottazione (Solidi Sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Non Applicata	

BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 Del 10/08/2018	1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti	a) Misure di protezione. Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - Protezione dell'impianto da atti vandalici, - Sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - Accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. 	Applicata	Sono in fase di progettazione e realizzazione i seguenti impianti: Impianto di video sorveglianza (presente); Impianto idrico antincendio, Impianto idrico antincendio di spegnimento manuale (idranti e naspi, presente). Autobotti mobili con m relativo personale altamente formato.
		b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	Applicata	Sono state definite delle procedure per porre rimedio agli avvenimenti accidentali non previsti (sversamenti, estinzione principi di incendio). Tali procedure sono puntualmente descritte all'interno della SGA presente in azienda.

		<p>c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	<p>Applicata</p>	<p>All'interno del SGSS e del SGA sono previsti dei registri per la raccolta dei report inerenti ad incidenti ed imprevisti potenzialmente dannosi.</p>
--	--	---	------------------	---

BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.				
Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.8 Efficienza energetica	<p>a) Piano di efficienza energetica</p> <p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA si sta per fornire di un sistema integrato per la gestione dell'energia (ISO 50001) che verrà poi certificato.
		<p>b) Registro del bilancio energetico</p> <p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <p>i. Informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;</p> <p>ii. Informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</p> <p>iii. Informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</p> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA si sta per fornire di un sistema integrato per la gestione dell'energia (ISO 50001) che verrà poi certificato.
BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).				
Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	1.9 Riutilizzo degli Imballaggi	<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento. (Ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	Applicata	<p>Generalmente quando, a seguito di un esame visivo effettuato dagli operatori, gli imballaggi non risultano eccessivamente deteriorati, gli stessi vengono riutilizzati per le attività aziendali.</p>
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note

Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	2.1.1 Emissioni nell'atmosfera	a) Ciclone. (Polveri) I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	Non applicabile	Non è presente questo tipo di sistema di abbattimento
		b) Filtro a tessuto (Polveri) I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.	Applicata	All'interno dell'impianto IPPC è presente un sistema di emissioni convogliate conformante al piano di monitoraggio e controllo approvato con D.D. 27 del 23/01/2018.
		c) Lavaggio a umido (wetscrubbing) - Polveri,	Non applica	Il filtro installato non prevede

		<p>composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida).</p> <p>Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p>		a lavaggio a umido.
		<p>d) Iniezione d'acqua nel frantumatore</p> <p>I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore).</p> <p>Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.</p>	Non applicata	Non è presente questo tipo di sistema di abbattimento

BAT 26. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14g e tutte le seguenti tecniche:

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	2.2.1 Prestazione Ambientale Complessiva	a) Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della	Non applicabile	Non sono previsti rifiuti in balle in ingresso né operazioni di frantumazione
		frantumazione b) Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso	Applicata	Sono state redatte delle adeguate procedure e formati gli operatori
		c) Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia	Applicata	I contenitori vengono utilizzati solo a valle di una pulizia approfondita effettuata presso autolavaggio autorizzato e specializzato il quale rilascia una dichiarazione di avvenuta pulizia.

		<p>recuperati dal solvente.</p> <p>Vi sono inclusi anche i casi in cui gli scarichi gassosi sono inviati a un forno di processo o a una caldaia.</p>		
--	--	--	--	--

		<p>d. Lavaggio a umido (wetscrubbing) - Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida).</p> <p>Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Durante le attività di trattamento (selezione e riduzione volumetrica) non si sprigionano composti organici in atmosfera</p>
<p>(1) Per la rigenerazione del carbone attivo impiegato nelle applicazioni industriali in cui è probabile che siano presenti sostanze alogenate refrattarie o altre sostanze termoresistenti, l'ossidazione termica è effettuata a una temperatura di almeno 1 100 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi. Per il carbone attivo utilizzato per applicazioni alimentari e acqua potabile, è sufficiente un postcombustore con temperatura di almeno 850 °C e tempo minimo di</p>				

BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
		<p>particolato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p> <p>Vi sono inclusi anche i casi in cui gli scarichi gassosi sono inviati a un forno di processo o a una caldaia.</p>		
		<p>e. Lavaggio a umido (wetscrubbing) – (Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida).</p> <p>Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p>	Non applicabile	La Di Gennaro SpA non svolge trattamento biologico sui rifiuti.
<p>(1) Per la rigenerazione del carbone attivo impiegato nelle applicazioni industriali in cui è probabile che siano presenti sostanze alogenate refrattarie o altre sostanze termoresistenti, l'ossidazione termica è effettuata a una temperatura di almeno 1 100 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi. Per il carbone attivo utilizzato per applicazioni alimentari e acqua potabile, è sufficiente un postcombustore con temperatura di almeno 850 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi.</p>				

BAT 37. Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	3.2.2 Emissioni odorigene ed emissioni diffuse nell'atmosfera	a. Copertura con membrane semipermeabili. Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.	Non applicabile	La Di Gennaro SpA non svolge trattamento aerobico sui rifiuti.
		b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche. Sono comprese tecniche quali: — Tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); — Orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.	Applicata	La Di Gennaro SpA ha integrato all'interno del proprio SGA le tecniche per ridurre al massimo le emissioni odorigene, sottolineando però che l'azienda tratta un quantitativo minimo di rifiuti potenzialmente avente componente odorigenasignificativa.

BAT 38. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	3.3.1 Emissione nell'atmosfera	Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per: a) Assicurare la stabilità del funzionamento del digestore; b) Ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori; c) Prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il	Applicata	La Di Gennaro SpA svolge trattamento anaerobico sui reflui attraverso un sistema di monitoraggio manuale ed automatico al fine di prevenire malfunzionamenti all'impianto di trattamento, conformemente al PMeC

BAT 37. Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
		<p>controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio:</p> <p>d) pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore;</p> <p>e) Temperatura d'esercizio del digestore;</p> <p>f) Portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore;</p> <p>g) Concentrazione di acidi grassi volatili (VFA - <i>volatile fattyacids</i>) e ammoniaca nel digestore e nel biogas;</p> <p>h) Quantità, composizione (ad esempio, H₂S) e pressione del biogas;</p> <p>i) Livelli di liquido e di schiuma nel digestore.</p>		

BAT 41. Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del		<p>a. Adsorbimento (Mercurio, composti organici volatili, solfuro di idrogeno, composti odorigeni).</p> <p>L'adsorbimento è una reazione eterogenea in cui le molecole di gas sono trattene su una superficie solida o liquida che predilige determinati composti ad altri, rimuovendoli così dai flussi di effluenti. Quando la superficie ha assorbito la quantità massima possibile, l'adsorbente è sostituito oppure viene rigenerato desorbendo l'adsorbito. Una volta desorbiti, i contaminanti sono di norma più concentrati e possono</p>	Non applicabile	Gli analiti indicati non sono presenti.
		<p>b. Biofiltro (Ammoniaca, solfuro di idrogeno, composti organici volatili, composti odorigeni).</p> <p>Il flusso di scarichi gassosi è fatto transitare in un letto di materiale organico (quali torba, erica, compost, radici, corteccia d'albero, legno tenero e diverse combinazioni) o di materiale inerte (come argilla, carbone attivo, poliuretano) in cui è biologicamente ossidato, a opera di microrganismi naturalmente presenti, e trasformato in diossido di carbonio, acqua, sali inorganici e biomassa.</p> <p>Il biofiltro è progettato in base al tipo di rifiuti in ingresso: per il letto si sceglie un materiale che sia adatto, per esempio, in termini di capacità di ritenzione idrica, densità apparente, porosità e integrità strutturale; altri elementi importanti del letto sono</p>	Non applicabile	Gli analiti indicati non sono presenti.

10/08/2018		<p>c. Filtro a tessuto (Polveri)</p> <p>I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.</p>	Applicata	È presente un filtro a maniche (tessuto) a monte del punto di emissione.
		<p>d. Lavaggio a umido (wetscrubbing) - Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con</p>	Non applicabile	Gli analiti indicati non sono presenti.
		<p>soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida).</p> <p>Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p>		

BAT 49. Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif. Normativo	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	4.6.2 Emissioni nell'atmosfera	a. Ciclone (Polveri) I filtri a ciclone sono dispositivi utilizzati per eliminare il particolato più pesante, che «precipita» quando gli scarichi gassosi sono sottoposti a un movimento rotatorio prima di uscire dal separatore. Sono utilizzati per controllare il particolato, in special modo il PM10. Questa tecnica è utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento.	Non applicata	-
		b. Precipitatore elettrostatico (ESP) (Polveri) Il funzionamento dei precipitatori elettrostatici si basa sulla carica e sulla separazione delle particelle sotto l'effetto di un campo elettrico. I precipitatori elettrostatici possono funzionare in condizioni molto diverse. In un precipitatore elettrostatico a secco, il materiale raccolto viene eliminato meccanicamente (ad esempio, mediante agitazione, vibrazioni, aria compressa) mentre in un precipitatore elettrostatico a umido viene evacuato per risciacquo utilizzando un liquido adeguato, di norma acqua.	Non applicata	-
		c. Filtro a tessuto (Polveri) I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.	Applicata	La Di Gennaro SpA non svolge trattamento termico del carbone attivo, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.
		d. Lavaggio a umido (wetscrubbing) – (Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida). Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere	Non applicata	-

BAT 50. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
------	------	-------------------------	-------------------------	------

Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	4.7.1 Emissioni nell'atmosfera	<p>a. Adsorbimento – (Mercurio, composti organici volatili, solfuro di idrogeno, composti odorigeni).</p> <p>L'adsorbimento è una reazione eterogenea in cui le molecole di gas sono trattenute su una superficie solida o liquida che predilige determinati composti ad altri, rimuovendoli così dai flussi di effluenti. Quando la superficie ha assorbito la quantità massima possibile, l'adsorbente è sostituito oppure viene rigenerato</p>	Non applicabile	-
---	--------------------------------	---	-----------------	---

		<p>desorbendo l'adsorbato. Una volta desorbiti, i contaminanti sono di norma più concentrati e possono essere recuperati o smaltiti. L'adsorbente più comune è il carbone attivo granulare</p>		
		<p>b. Filtro a tessuto</p> <p>I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un retiro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA ha installato al proprio interno un cappa di aspirazione dotata di filtro a Maniche
		<p>c. Lavaggio a umido (wetscrubbing) – (Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi</p> <p>Eliminazione degli inquinanti gassosi o del parti colato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.</p>	Non applicabile	-

BAT 51. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Rif.	Rif. Principale	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione		<p>a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti.</p> <p>Le tecniche consistono, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel rivestire di resina il pavimento di cemento dell'intera zona di deposito e trattamento. 	Applicata	La superficie aziendale dove sono stoccati e lavorati i rifiuti risulta totalmente rivestita di cemento di tipo industriale.

(UE) 2018/1147 del 10/08/2018	4.8.1Prestazione ambientale complessiva	<p>b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione. Le tecniche consistono, ad esempio, nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiudere a chiave i punti di accesso alle zone di deposito e trattamento, - Subordinare a condizioni speciali l'accesso alla zona in cui sono tenute e manipolate le apparecchiature contaminate, - Prevedere spogliatoi separati per indossare gli indumenti di protezione puliti e togliere quelli sporchi. 	Non applicata	All'interno della procedura SGA aziendale sono previsti tutte le tecniche precedentemente descritte
		<p>c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio. Le tecniche consistono, ad esempio, nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pulire con detergente anionico la superficie esterna delle apparecchiature contaminate, - Svotare le apparecchiature con una pompa o sotto vuoto anziché per gravità, - Definire e applicare procedure per riempire, svotare e (s)collegare la camera a vuoto, - Prevedere un lungo periodo di drenaggio (almeno 12 ore) per evitare l'eventuale gocciolamento di liquido contaminato durante le operazioni successive di trattamento, dopo la separazione del nucleo dal corpo di un trasformatore elettrico. 	Non applicabile	All'interno della procedura SGA aziendale sono previsti tutte le tecniche precedentemente descritte
		<p>d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA svolge la propria attività di controllo e monitoraggio
		<p>Le tecniche consistono, ad esempio, nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccogliere e trattare con filtri a carbone attivo l'aria della zona di decontaminazione, - Collegare lo sfiato della pompa a vuoto di cui alla tecnica «c» a un sistema terminale di abbattimento (ad esempio, inceneritore ad alta temperatura, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo), - Monitorare le emissioni convogliate (cfr. BAT 8), - Monitorare la deposizione atmosferica potenziale di PCB (ad esempio, mediante misurazioni fisico-chimiche o biomonitoraggio). 		conformemente al PMeC allegato al D.D. n. 27 del 23.01.2019.
		<p>e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti. Le tecniche consistono, ad esempio, nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Destinare all'incenerimento ad alta temperatura le parti porose contaminate del trasformatore 		I rifiuti generati dal trattamento sono

		<p>elettrico (legno e carta),</p> <p>– Distruggere i PCB contenuti negli oli (ad esempio, attraverso dechlorazione, idrogenazione, processi con elettroni solvatati, incenerimento ad alta temperatura).</p>	Applicata	conformemente smaltiti come previsto all'interno del progetto AIA.
		<p>f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi. Il solvente organico è raccolto e distillato per riutilizzarlo nel processo.</p>	non applicata	La Di Gennaro SpA non svolge nessuna attività di lavaggio con solventi.

BAT 52. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)

Rif.	Rif.	Tecnica/Descrizione BAT	Applicata/Non Applicata	Note
Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018	5.1 Prestazione ambientale complessiva	<p>Monitoraggio dei rifiuti in ingresso:</p> <p>– Bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)],</p> <p>– Fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio.</p>	Applicata	La Di Gennaro SpA ha cristallizzato all'interno della proprio SGA una procedura per il monitoraggio in preaccettazione e accettazione del rifiuto in ingresso.

D.2 Conclusioni

L'Impianto nella configurazione per la quale si chiede l'autorizzazione é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazioni del BRef di riferimento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

E.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102;
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
 - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
 - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
5. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
6. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
7. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005);
8. Precisare ulteriormente che:

- I condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da

superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;

9. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
10. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R o mail pec;

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio,
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Si dovrà provvedere ad effettuare le analisi delle acque reflue con cadenza trimestrale trasmettendone gli esiti agli Enti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

Si prescrive l'installazione di contabilizzatori (misuratori di portata e campionatori automatici) per le acque di scarico.

Inoltre la società dovrà rispettare i parametri previsti dalla tab. 3 del D.Lgs 152/06 per i corpi idrici superficiali.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Deve essere installato un portale finalizzato al controllo dell'eventuale radioattività su tutti i rifiuti in ingresso all'impianto.
5. L'azienda dovrà osservare le prescrizioni contenute nel DGR n. 81/2015 e smi.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora come previsto da legge.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati a tutti gli enti.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché;

4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco;
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR;
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati;
9. I rifiuti stoccati all'esterno dovranno essere imballati con un film plastico e resi impermeabili.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a

quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria. Detto impianto dovrà rispettare il progetto consegnato;

3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi; Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;
6. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;
7. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
8. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
9. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
11. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
12. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art.

13. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.
15. Nelle aree di stoccaggio i rifiuti dovranno essere opportunamente separati per il codice CER, secondo la disposizione indicata in planimetria generale;
16. Sviluppare una procedura di gestione dei materiali recuperati provenienti da terzi da destinare alla commercializzazione;
17. Prevedere una procedura per gli sversamenti accidentali;
18. Relativamente alle seguenti tipologie di rifiuti: biodegradabili, contenitori dei rifiuti contenenti oli e vernici o contenenti clorofluorocarburi, batterie al piombo, nichel; cadmio e mercurio, detergenti contenenti sostanze pericolose, polverulenti, descrivere le precauzioni adottate nella manipolazione e stoccaggio al fine di prevenire i rischi per la salute e per l'ambiente.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decretostesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli, Comune competente, all'ASL e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e s.m.i., al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presentedecreto.

E.7 Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente

competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;

3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
4. L'Autorità di controllo effettuerà dei controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione delle emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

In linea generale, la dismissione e lo smantellamento delle strutture dello stabilimento in oggetto sarà eseguito nel rispetto delle normative riguardanti:

- la sicurezza e la salute dei lavoratori addetti;
- la prevenzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee;
- lo smaltimento dei rifiuti a diverso grado di pericolosità e secondo la finalità di privilegiare l'avvio a recupero in favore dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalla dismissione.

La rimozione dei materiali, macchinari, attrezzature, edifici e quant'altro presente nel sito seguirà una tempistica condizionata dalla tipologia del materiale da rimuovere e, in particolare, dalla possibilità di

riutilizzo di detti materiali presso altre unità produttive o gestiti in qualità di rifiuti in quanto non più suscettibili di riutilizzo.

Quindi si procederà prima alla rimozione di tutte le parti riutilizzabili (apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.), con loro allontanamento e collocamento in magazzino; poi si procederà alla demolizione delle altre parti non riutilizzabili.

Questa operazione avverrà con l'ausilio di operai specializzati, dopo aver concordato le modalità di esecuzione in massima sicurezza attraverso l'implementazione di specifico Piano Operativo di Sicurezza. Tutte le lavorazioni saranno sviluppate nel rispetto delle normative al momento vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori.

Quanto ai controlli ambientali, l'attenzione sarà concentrata sulle componenti "suolo" ed "acque sotterranee", che potrebbero rappresentare i recettori di eventuali inquinamenti da parte dei materiali di risulta delle demolizioni.

A tal fine, sarà necessario prevedere un'indagine a carattere generale con raccolta di dati di analisi "storiche" su acque e suolo; successivamente saranno programmate indagini di approfondimento attraverso la raccolta e l'analisi sistematica di campioni di suolo e acqua, prelevati direttamente in superficie (top-soil) o attraverso carotaggi del terreno in profondità.

In base alla valutazione della situazione ambientale, potranno quindi essere individuate le specifiche procedure per gli interventi di bonifica delle aree contaminate.

Il ripristino ambientale di un sito consiste nel recupero dello stesso in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico: nel caso specifico trattasi di area classificata industriale.

La società "**Di Gennaro Spa**" dichiara che al momento della dismissione dell'attività eseguirà tutte le operazioni di ripristino ambientale con verifica dell'assenza di contaminazioni e/o eventuali procedure di bonifica e che tali saranno svolte ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche ovvero la parte IV del D. Lgs. 152/2006 in osservanza della destinazione urbanistica del sito.

Tenendo conto della definizione del lay-out di progetto le aree che presentano maggiore criticità sono le seguenti:

- area conferimento rifiuti;
- area di selezione e cernita;
- aree trattamento rifiuti;
- aree stoccaggio rifiuti;
- aree stoccaggio prodotti recuperati.

A garanzia della preservazione dello stato qualitativo delle matrici ambientali potenzialmente interessate, si sottolinea:

- a) durante l'attività i rifiuti presenti saranno disposti esclusivamente in contenitori idonei in relazione

alle caratteristiche dei rifiuti contenuti in aree stabilite;

- b) la totalità della superficie sarà pavimentata adeguatamente fine di contenere il rischio di contaminazione dei suoli e della falda sottostanti.

Dalla valutazione delle aree e delle sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di trattamento dei rifiuti.
- b) Asportazione e pulizia delle attrezzature, dei depositi e dei macchinari utilizzati per l'attività.
- c) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili.
- d) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale.
- e) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche (es. contaminate da olio) con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante la bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati.
- f) *Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali*: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo ed eventualmente falda dopo l'asportazione dei rifiuti per la valutazione del rispetto dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso (Tabella 1 - Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.von.152/06).
- g) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica e ripristino ambientale.
- h) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.

Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica della bonifica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la bonifica (formulari di trasporto) o le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

F. PIANODI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il complesso **Di Gennaro S.p.A.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione.

Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, 21.02.2020

